



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 30 Agosto 2023 — Anno 159° — Numero 238 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Circolare Inps
Supporto
formazione
e lavoro, sussidio
in tempi rapidi

Gianni Bocchieri
— a pag. 27



Delega fiscale
Detrazione Iva
immediata
per le fatture
a cavallo d'anno

Luca De Stefani
— a pag. 25

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

Scopri il
MICROTASSO FORD
e Prenota Subito
il Tuo Nuovo
Veicolo Commerciale Ford

Ford

Varco FordStore Milano - varco.it

SPREAD BUND 10Y 164,50 — | FTSE MIB 28889,76 +1,21% | SOLE24ESG MORN. 1217,20 +0,88% | SOLE40 MORN. 1040,86 +1,13% | **Indici & Numeri** → p. 29 a 33

INTERVISTA A GIORGIA MELONI

«Con la Cina i rapporti resteranno solidi. Anche, sui profitti non difendiamo le rendite di posizione»

di Maria Latella — alle pagine 2 e 3

PORTI
La privatizzazione dei porti non è all'ordine del giorno e non credo sia tema da campagna elettorale

LA LEGGE DI BILANCIO
Non ho parlato di tagli ma di miglior utilizzo delle risorse. Tra gli obiettivi comunque c'è la riduzione del cuneo

PATTO DI STABILITÀ
Con Francia e Spagna ci sono molte convergenze, ma io voglio parlare con tutti i Paesi europei

PANORAMA

RUSSIA

Putin, a ottobre andrà in Cina per il forum sulla Via della Seta

Il presidente russo, Putin, ha accettato l'invito del suo omologo cinese Xi e si recherà in Cina a ottobre per il forum dedicato alla Via della Seta. Quello di Putin in Cina sarà il primo viaggio all'estero del presidente russo dall'emissione nei suoi confronti di un mandato di arresto per presunta deportazione di minori emesso dalla Corte penale internazionale dell'Aia (Cpi). Il 4 settembre, invece, Putin incontrerà il presidente turco Erdogan a Soci (Russia) per parlare dell'accordo sul grano. — a pagina 8

Intelligenza artificiale, arriva il fondo

Il progetto

Dal Governo e Cdp un veicolo per destinare 600 milioni alle start up

Focus puntato anche sulle applicazioni nella pubblica amministrazione

Il governo studia un Fondo di corporate venture capital che veicoli complessivamente 600 milioni su startup e Pmi innovative attive nel settore dell'intelligenza artificiale, anche per favorire l'adozione di soluzioni nella Pubblica amministrazione. Il progetto del Dipartimento per la trasformazione digitale prevede che il fondo venga gestito da Cdp Venture Capital Sgr, che parta con una dote pubblica di 200 milioni e, grazie anche a investimenti privati, arrivi a 600 milioni sulla base di un effetto leva di tre volte. **Caroline Fotina** — a pag. 5

I CONTENUTI DEL DPCM

Piano industriale, governance e società Sparkle: ecco i paletti del Tesoro per la rete Tim

Fotina e Olivieri — a pag. 16

TRA DROGA E POVERTÀ, L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA

Los Angeles. L'Hollywood Boulevard conosciuto come Walk of Fame

Nelle grandi città degli Usa 600mila senza tetto

Marco Valsania e Luca Veronese — a pag. 6

PIANO PER LE PMI

Germania, contro la crisi tagli fiscali da 7 miliardi

Isabella Bufacchi — a pag. 8

Dividendi record: 568 miliardi di dollari spinti dalle banche

Secondo trimestre

Nel secondo trimestre del 2023 le cedole versate ai soci a livello globale hanno registrato l'ennesimo record, spinto dalle distribuzioni effettuate dalle quotate europee, banche in prima fila, e anche dalle italiane: 568,1 miliardi di dollari con una crescita del 4,9% annuo. A segnalarlo sono le rilevazioni compiute da Janus Henderson Investors fra le principali 1.200 quotate nel mondo. **Maximilian Cellino** — a pag. 4

L'OPERAZIONE

Risparmio gestito, Niel conquista la svizzera Gam Salvataggio da 20 milioni di franchi

Lino Terlizzi — a pag. 17

25

MILIONI DI FRANCHI SVIZZERI

Il finanziamento di 20 milioni di franchi erogato da Niel rimarrà fino a quando non sarà sostituito dai proventi di un'obbligazione convertibile che Gam emetterà per un importo di circa 25 milioni. L'ok all'operazione dovrebbe arrivare dall'assemblea straordinaria di Gam il 27 settembre.

TRASPORTO MERCI

Trafori, ipotesi rinvio chiusura del Monte Bianco

Se il traforo del Fréjus non dovesse riaprire ai mezzi pesanti entro lunedì prossimo è un'ipotesi sul tavolo il rinvio della chiusura per lavori del tunnel del Bianco. Lo dicono le autorità francesi. — a pagina 14

LA NUOVA ZTL

Londra, proteste per la supertassa d'ingresso da 12,5 sterline

Degli Innocenti — a pag. 8

GALASSIA EXOR

Elkann lascia presidenza della Giovanni Agnelli Bv

John Elkann ha lasciato la presidenza della Giovanni Agnelli Bv, la cassaforte che controlla il 52% della holding Exor. A succedere a Elkann è l'avvocato olandese Jeroen Preller. — a pagina 24

IMMOBILI

Milano a caccia di 1,2 miliardi per le 28mila case del Comune

Sara Monaci — a pag. 13

Nuovi alloggi. Per l'housing sociale

Solidali si CAMPA meglio!

Così diversa da una polizza sanitaria.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO CAMPA

Mutua Sanitaria Integrativa

www.campa.it

AUTO VIETNAMITA

VinFast dopo l'impennata brucia 50 mld in un giorno

VinFast, casa automobilistica vietnamita quotata a New York due settimane fa, dopo aver raggiunto un valore in Borsa del 700% rispetto all'esordio, ieri è crollata del 50%: persi 50 miliardi di capitalizzazione. — a pagina 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

470-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Style") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 204

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

Più di 7 mila tifosi in festa
Lukaku a Roma accolto come un re
di **Michele Tossani** e **Luca Valdiserri** alle pagine 42 e 43

«50 anni senza nostalgia»
D'Amico: finalmente sposerò Buffon
di **Chiara Maffioletti** a pagina 23

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

Destra e sinistra
I MIGRANTI E L'ERRORE BIPARTISAN
di **Goffredo Buccini**

La realtà è quell'intrusa che, pure a ignorarla, non svanisce. Una massima che andrebbe applicata in dosi massicce alle politiche italiane sull'immigrazione. Se esiste una questione da affrontare con approccio bipartisan è proprio la gestione dei flussi e dell'accoglienza. Non tanto per buon cuore, intendiamoci, quanto per buonsenso: perché, se oggi lo strumentalizzerò contro di te dall'opposizione, posso star sicuro che tu la userai contro di me quando sarò io al governo. Conviene? No. Ma siccome le migrazioni sono un argomento (apparentemente) facile da far capire agli elettori, nessuno resiste alla tentazione di brandirlo come una clava. Ciò che sta avvenendo in questi giorni di impennata negli sbarchi, con quota centomila già polverizzata nei primi otto mesi dell'anno e un aumento del 103% rispetto al 2022, dovrebbe tuttavia costituire una potente lezione per leader e partiti. Nella grande storia delle migrazioni umane (avremo un miliardo di sfollati nel mondo entro il 2050, a noi tocca amministrare la nostra quota-parte nel modo meno stupido possibile) i fatti si dimostrano più forti della visione che ne raccontiamo: politicizzarli è il peggior servizio che possiamo fare al Paese. Accade dunque che la destra, cresciuta nei consensi sul mantra dei porti chiusi e del blocco navale, si trovi, ora che è a Palazzo Chigi, di fronte a una crescita di flussi seconda solo all'anno della grande ondata 2016 (181 mila arrivi).

continua a pagina 26

I possibili piani sull'uso delle risorse. Giorgetti deciso a non modificare il deficit. Landini: la premier ci convochi

Conti, la sfida della Sanità
Bruxelles sulla riforma del patto di Stabilità: serve un accordo entro l'anno

di **Federico Fubini**

Una manovra che avrà come priorità lavoro e sanità. Il ministro dell'Economia Giorgetti orientato a non apportare cambi al deficit. Il leader della Cgil Landini chiede alla premier Meloni di essere convocato. Sulla riforma del patto di Stabilità la Ue chiede un accordo entro l'anno.

da pagina 2 a pagina 6
Tucci, Marro, Sensini

LA LETTERA
Soprintendenze e spoils system
di **Matteo Renzi** a pagina 26

GIANNELLI

IL CALCIO ALL'ITALIA

SIAMO UOMINI NON SIAMO NUMERI!

IL RETROSCENA
Manovra, Vannacci e voto
Le tensioni Meloni-Salvini
di **Marco Cremonesi** e **Marco Galluzzo**

Gorgia Meloni lo ha confidato a pochi fedelissimi, ma la sua irritazione verso l'alleato Matteo Salvini è evidente. a pagina 5

LA STRAGE DI BOLOGNA, IL TESTO ANTISEMITA
Lazio, De Angelis si dimette
«Fango contro di me»
di **Maria Egizia Fiaschetti**

Prima le frasi sulla strage del 2 agosto, poi la canzone antisemita: Marcello De Angelis ha lasciato la Regione Lazio. a pagina 8

LO ZAR IN CINA A OTTOBRE
Podolyak: «Putin? Con lui non si tratta Delusi dal Papa»
di **Lorenzo Cremonesi**

«È impossibile negoziare con il criminale Putin» dice Mykhailo Podolyak, tra i più noti consiglieri del presidente ucraino Zelensky. «Pace non vuol dire resa». E «siamo delusi» dal discorso «distruittivo» di papa Francesco, «un incoraggiamento senza condizioni all'imperialismo aggressivo della Russia».

a pagina 13

L'incidente Francesca, 28enne, è la quinta vittima dall'inizio del 2023

In bici travolta dal camion
Strage di ciclisti a Milano
di **Simona Buscaglia** e **Cesare Giuzzi**

Travolta e uccisa nel centro di Milano da un «bisonte» per il trasporto terra mentre pedalava in bici. Francesca Quaglia, 28 anni, è la quinta ciclista uccisa in città da un camion nel 2023.

a pagina 17

Palermo La vittima va in comunità
Lo stupro, i social
«Così mi portate alla morte»
di **Lara Sirignano**

«Sono stanca, mi state portando alla morte». La 19enne vittima dello stupro di Palermo ha affidato ai suoi canali social uno sfogo in risposta a un commento che la accusava di essere stata consenziente quella sera del 7 luglio scorso.

a pagina 11

LUI SI DIFENDE: «UNA POLEMICA SURREALE»
Giambruno, un caso le frasi su abuso di alcol e violenze
di **Paola Di Caro**

«Se eviti di ubriacarti e perdere i sensi non trovi il lupo». È polemica dopo le frasi di Andrea Giambruno, il giornalista compagno di Gorgia Meloni. «Una polemica surreale», si difende. Ma le opposizioni chiedono l'intervento della premier.

a pagina 9

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Berlusconi sosteneva che la parola preferita dagli italiani è «gratis» e quest'estate alcuni selezionatissimi connazionali in trasferta hanno reso omaggio alla sua intuizione dileguandosi dal ristorante al momento del conto. La linea l'ha dettata una delegazione di mangiatori a ufo in Albania, dove a saldare il debito è accorsa la sorella di Arianna Meloni, cognata di Lollobrigida e compagna di Giambruno. La scena si è appena ripetuta a Malta, con al posto della premier un signore di Ragusa a cui assegnerai il titolo di padre dell'anno. Antefatto: un manipolo di adolescenti esce alla chetichella da un fast food maltese lasciando uno scoperto di 100 euro. Le onnipresenti telecamere immortalano le loro facce, che finiscono sui giornali debitamente pixelate.

Rimetti a noi i nostri debiti

Il padre di uno dei ragazzi riconosce le fattezze familiari, ma anziché inorgollirsi per la bravata del figlio e denunciare il ristorante per lesa maestà, gli telefona affranto, disposto a saldare il conto. Il ristorante considera sufficienti le scuse: più del danno economico, lo aveva irritato la sensazione di essere stato preso per i fondelli. Ma l'altro insiste e si impegna a mandargli il figlio l'estate prossima perché lo faccia lavorare gratis. Il ristorante si smarcia suggerendogli di devolvere i 100 euro a una associazione di disabili e il padre siciliano ne spende più del doppio: 250.

Morale della favola? A fare debiti eravamo già bravi prima, ma adesso stiamo diventando bravi anche a pagarli. E questa non è una favola, ma una notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS
OBRELLI DYNA-BARR
CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 30/08/23

Edizione del: 30/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SOMECH GRUPPO
somecgruppo.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA
somecgruppo.com

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 30 agosto 2023

Anno 48° N° 203 - In Italia €1,70

LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Il diktat della Lega

Il ministro Calderoli: l'autonomia regionale deve essere legge entro l'inizio del 2024, i fondi per garantire il Sud si trovano. Il progetto è fermo in commissione, mancano le risorse per finanziarlo. Per Meloni il federalismo non è una priorità
Manovra, nel governo allarme per gli extra costi del superbonus

Il commento

La chimera presidenzialista

di Stefano Folli

Come un fiume carsico, la grande riforma costituzionale emerge a tratti per poi scomparire e riapparire più in là.

• a pagina 27

Niente flat tax e superamento della legge Fornero, ed è a rischio anche l'autonomia differenziata: la manovra del governo Meloni sarà amara per la Lega che vedrà per lo meno rimandati i propri provvedimenti-simbolo. In un'intervista a Repubblica il ministro Roberto Calderoli dice: «L'autonomia la porto a casa. A inizio 2024 prevedo sarà legge. E il testo Casellati sulla forma di governo ho contribuito a scriverlo».

di Casadio, Colombo, Conte Pons, Pucciarelli e Sannino
• da pagina 2 a pagina 6

Tragedia a Milano



Piazza Medaglie d'Oro, dove ha perso la vita Francesca Quaglia (in basso)

Contestato il compagno della premier

Donne, l'oltraggio di Giambruno: "Se eviti di bere non ti violentano"

L'analisi

Le troppe Caivano d'Italia

di Chiara Saraceno

Di quartieri come Caivano, abbandonati a se stessi, con servizi scarsi o assenti, perciò spesso preda della criminalità, ce ne sono troppi in Italia.

• a pagina 27

Una frase sulle violenze di Palermo e Caivano detta in tv da Andrea Giambruno, compagno di Giorgia Meloni e giornalista di Rete 4, mette in imbarazzo la premier.

di Baldolini e Torlone • a pagina 9

Il caso

Dopo il post antisemita De Angelis si dimette dalla Regione Lazio

di de Ghantuz, Cubbe • a pagina 8

Mappamondi

Burlinova: all'Fsb notizie sugli italiani ma non spiova



La ricercata Natalia Burlinova

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli • a pagina 14

Stati Uniti

La nuova droga che rende zombie

di Massimo Recalcati

Alcuni la chiamano droga-zombie. Ne avevo sentito parlare da diverso tempo, ma non avevo mai potuto osservare in presa diretta i suoi effetti. Nel nostro Paese non circola ancora.

• a pagina 26

Cartellone

"Sono a pezzi" Gli scritti inediti di Cesare Pavese

dal nostro inviato Maurizio Crosetti



• alle pagine 30 e 31

Oggi l'inaugurazione



Mostra del cinema Venezia guarda alle storie di Roma

di Crespi e Finos • alle pagine 32 e 33

SCARPA®

MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.

SCARPA.COM

Francesca, l'ultima vittima della strage dei ciclisti

di Piero Colaprico

S'innalzano ovunque le gru e ovunque agli incroci si abbattono i ciclisti. La città si allarga, i cantieri dilagano e il mattone rende più ricchi i possidenti; ma più vulnerabili, e non solo economicamente, tutti gli altri. Dallo scorso novembre, il conto delle vittime della strada tra chi pedala a Milano e finisce travolto dai camion è cresciuto sino a diventare un record nero.

• alle pagine 20 e 21 con i servizi di Bolognini e Carra



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



IL CASO
Se il branco massacra una capretta per gioco
 PAOLO CREPET



Chi, a vario titolo, si interessa di ciò che accade nella nostra comunità ha due possibilità. La prima, formalmente corretta, segue il metodo dell'osservazione dei fenomeni. CAMILLI - PAGINA 21

IL FESTIVAL
Coppola, Driver, Allen a Venezia inizia la festa
 FULVIA CAPRARÀ



La Mostra numero 80 si inaugura oggi, con il discorso della madrina Caterina Murino, la proiezione del film di Edoardo De Angelis e con il Leone alla carriera a Liliana Cavani. - PAGINE 32 E 33

GIESSE

 giesselogistica.com

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023

Il primo Store per la logistica industriale.
 giesselogistica.com

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.237 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**

LA VITTIMA DI PALERMO: MI STATE PORTANDO ALLA MORTE. IL COMPAGNO DELLA PREMIER: BESTIE, MA SE BEVI INCONTRI I LUPI

Alcole e stupri, scoppia il caso Giambruno

IL COMMENTO
MA COSÌ NESSUNA DENUNCERÀ MAI
 MICHELA MARZANO

Non c'è niente da fare, non ce la fanno proprio, molti uomini (ma anche alcune donne, non è una questione di genere, è un problema culturale, anzi, di assenza di cultura!) a capire che non è mai colpa di una vittima. Mai. Punto. - PAGINA 29

ARENA, LOMBARDO, RIFORMATO

Se vai a ballare puoi ubriacarti, ma se eviti di farlo eviti anche il lupo. Così, Andrea Giambruno, su Rete4, a proposito dello stupro di Palermo. - PAGINE 10 E 11



LE DIMISSIONI DOPO LE POLEMICHE SULLA STRAGE DI BOLOGNA
De Angelis lascia: lo faccio per Giorgia
 FRANCESCO OLIVIO

Che Marcello De Angelis non potesse restare più al suo posto era chiaro un po' a tutti sin dai primi giorni in cui questa vicenda era scoppiata. Una figura istituzionale che attaccava i vertici delle istituzioni per aver parlato della matrice fascista della strage di Bologna del 1980 accertata dalle sentenze era troppo anche per questi tempi disinibiti. È stato un mese duro per l'ex senatore del Pdl con un passato nei gruppi eversivi di destra, «ne uscì presto», ripeteva di frequente, ma ieri ha mollato. Lo ha fatto a modo suo. RIFORMATO - PAGINA 14



IL GOVERNO APRE ALLE PRIVATIZZAZIONI: NEL DOSSIER MPS E QUOTE DI ENI. PATTO DI STABILITÀ, TENSIONE MELONI-SALVINI

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Oltre duecentomila famiglie in attesa di riscuotere i crediti. Landini: "Il governo ci convochi subito"

SANDRARRICCIO

Dopo le accuse di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus torna in primo piano, mentre resta aperta l'emergenza crediti incagliati, somme bloccate delle tante restrizioni: una cifra intorno ai 30 miliardi. - PAGINA 6
 CARRATELLE MONTICELLI - PAGINE 6 E 7

L'ANALISI
LA CRISI GLOBALE GELA LA MANOVRA
 MARIO DEAGLIO

Quasi un italiano su tre ha trascorso parte dello scorso fine settimana in paziente coda su autostrade sovraffollate, al termine di vacanze che potrebbero segnare - il condizionale è d'obbligo - il definitivo superamento della pandemia, la continuazione di una debole crescita economica e la fine di un dibattito politico basato assai più su battute che su programmi. In realtà, il mondo ha proseguito e accelerato i suoi cambiamenti radicali. - PAGINA 3

SCHIACCIATA DA UN CAMION A MILANO, AVEVA 28 ANNI: 126 VITTIME DALL'INIZIO DELL'ANNO

Francesca e la Spoon River dei ciclisti

ANDREA STRAVO



"La politica chiude gli occhi su questa strage"
 MONICA SERRA

Marco Scarponi è il fratello di Michele, il campione di ciclismo travolto e ucciso da un furgone mentre si allenava a Filottrano nel 2017. - PAGINE 24 E 25

MAURIZIO MAULE / FOTOGRAFMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Xi invita Putin "In Cina a ottobre"
Gli Usa inviano nuove armi a Kiev
 ANNA ZAFESOVA



Vladimir Putin visiterà la Cina, rompendo quindi l'isolamento cui è stato costretto dal mandato di cattura emesso contro di lui dal Tribunale penale internazionale dell'Aja. L'indiscrezione viene dall'agenzia di stampa Bloomberg. - PAGINE 16 E 17
 AGASSO E PIGNI - PAGINE 17 E 18

LA GEOPOLITICA

PERCHÉ IL PAPA SU MOSCA SBAGLIA
 NATHALIE TOCCI

Riflettere sulle parole pronunciate da papa Francesco il 25 agosto a una platea di ragazze e ragazzi russi cattolici in occasione della Giornata della gioventù a San Pietroburgo non è facile. Non c'è dubbio che il Papa sia mosso dalle migliori intenzioni; intenzioni di pace e di giustizia. Ma proprio per questo è importante sottolineare perché quelle parole siano state così gravi, perché abbiano generato sconcerto in Ucraina e nel resto dell'Europa orientale, e sul perché ostacolino la missione e la visione di pace del Vaticano. Il Papa ha parlato della grandezza dell'impero russo e, ha invitato i giovani a non voltare le spalle a quell'eredità, a quell'identità. - PAGINA 28



PREFABBRICATI PRE SAL
 AZIENDA SVILUPPO COMPONENTI PREFABBRICATI IN CEMENTO PER L'EDILIZIA INDUSTRIALE



www.prefabbricati.com
info@presalprefabbricati.com
 SALMOUR (CN)

IL PERSONAGGIO

Leonardo, che a dieci anni è già un Maestro degli scacchi

FRANCESCO MOSCATELLI

«Non amo perdere. Proprio non lo sopporto». Eppure a far diventare Leonardo Vincenti da Mozzo (Bergamo), 11 anni da compiere, uno dei venti migliori scacchisti under 12 del mondo e uno dei più giovani della storia ad aver ottenuto il prestigioso titolo di Maestro, c'è molto altro. - PAGINA 23



LO SPORT

Toro, Zapata per Buongiorno Lukaku manda Roma in tilt

BARILLÀ, MANASSERO

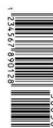
Nel giorno in cui Romelu Lukaku sbarca all'aeroporto di Roma Ciampino e trova 5 mila tifosi ad accoglierlo come un re, a Torino esplose il caso Buongiorno: il difensore e bandiera dei granata, unico considerato incedibile da Juric, è a un passo dall'Atalanta in cambio di Zapata e 17 milioni. - PAGINE 34 E 35



ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO



www.villataranto.it
 Verbania - Pallanza



Da oggi festival di Venezia cinema italiano in salute apre Favino comandante-eroe

SERVIZI pagina 9



CATANIA
Cadavere in auto si ipotizza suicidio

LAURA DISTEFANO pagina I

CATANIA
Prelievo organi al San Marco

SERVIZIO pagina IV

TREMESTIERI
Tra i rifiuti documenti: «Ti denuncio»

SIMONE RUSSO pagina I

TAORMINA
Pulizia corso Umberto con mezzi elettrici

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023 - ANNO 79 - N. 238 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Caccia ai tagli tutti i ministeri sotto pressione

La manovra. Ricognizione di risorse e sprechi Dall'opposizione timori per la sanità pubblica

Già partita la caccia ai tagli e agli sprechi per varare quella manovra «seria e rigorosa» annunciata dalla premier Meloni al primo Cdm dopo la pausa estiva. Tutte le spese dei ministeri sono quindi "sotto esame", mentre si profila un "pacchetto natalità". Dal Pd timori per la tenuta del sistema sanitario, la Cgil chiede subito un confronto.

CAPPELLERI, PIOVAN pagina 2

LA SORPRESA

Stangata energia nella bolletta previsti aumenti anche del 10%

ALFONSO ABAGNALE pagina 8

IL CASO

Imprese e professionisti in coro «Sul Superbonus Meloni sbaglia»

Sul 110% la premier sta sbagliando». È un coro univoco, quello che arriva dal mondo delle imprese edili e dei professionisti dopo il giudizio di Giorgia Meloni sul Superbonus: «La più grande truffa allo Stato». Il fronte delle reazioni in Sicilia. Ance: «La misura ha risollevato l'edilizia, le anomalie semmai sul bonus facciate». L'Ordine degli architetti: «I veri truffati sono cittadini, imprese e professionisti rimasti in difficoltà»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 3

INDIGESTO

Primo Consiglio dei Ministri dopo la pausa estiva. Due i temi da affrontare: come sono andate le vacanze e cosa fare per mantenere l'abbronzatura.

Mercurio Di Maio

www.piraglia.net

BUFERA SUL COMPAGNO DELLA PREMIER PER UNA GAFFE

L'urlo della ragazza stuprata «Così mi portate a morire»

SERVIZI pagina 6



CUL DE SAC

Appoggi trasversali al sindaco Trantino sull'azzeramento del Cda della società che gestisce Fontanarossa Tutte le accuse

CESARE LA MARCA pagina 5

L'INTERVISTA

Pagana: «Sui roghi la mano dell'uomo ha inciso più del caldo Il sistema ha risposto»

MASSIMILIANO TORNEO pagina 4

IL BILANCIO

Il commissario Giugni «Depurazione, il 60% di interventi in Sicilia attuati in tre anni»

SERVIZIO pagina 4

NOTA SINDACALE

90

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088



Catania

MERCOLEDI 30 AGOSTO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

**Via del Rotolo off limits
Comune e Forze dell'ordine
«Sarà lotta agli abusivi»**

Due ondate di controlli condotti da carabinieri e polizia locale nelle zone dello street food catanese. Linea dura contro l'occupazione irregolare di suolo pubblico.

DISTEFANO E LA MARCA pagina III

CATANIA

**Liste d'attesa ospedali: il Codacons
presenta esposto alla Procura,
all'Anac e alla Corte dei Conti**

SERVIZIO pagina IV

MASCALUCIA

**Il 48enne scomparso il 24 scorso
si è presentato ai Cc di Catania
senza poter dare spiegazioni**

CARMELO DI MAURO pagina VIII



LETOJANNI

**Servizio di vigilanza
sulle spiagge libere
attivo sino al 20 settembre**

Garantito sino alla seconda decade di settembre il servizio di vigilanza sulle spiagge libere. «E' un valore aggiunto - dice il consigliere Savoca - che ci permette di aspirare anche alla "bandiera blu".

ANTONIO LO TURCO pagina XIV

Riunito l'«Osservatorio urbano e laboratorio politico» sui Piani integrati finanziati con il Pnrr «A San Berillo non serve il mattone»

**«Bisogna creare le
condizioni per abitare
e vivere gli spazi
I progetti calati
dall'alto rischiano
di creare ferite»**

Riunito ieri l'«Osservatorio urbano e laboratorio politico», costituito da cittadini e associazioni, per discutere sui Piani urbani integrati e in particolare sui progetti per San Berillo. I cantieri dei Pui dovrebbero partire in autunno, ma l'Osservatorio ha comunque presentato diverse proposte. «È solo l'inizio di un percorso. San Berillo ha bisogno di progetti ad hoc perché i progetti calati dall'alto non rispondono alle esigenze del territorio».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

SAN GIORGIO



Incendio di sterpaglie manda in tilt il traffico

LAURA DISTEFANO pagina V

ACIREALE

**Fiamme nella zona sud
Il ministro Adolfo Urso
«Incendiari senza onore»**

Un vasto incendio ha interessato la zona sud di Acireale, sconfinando anche ad Aci Catena, nella zona delle antiche terme romane, dove ha casa il ministro Adolfo Urso: «Incendiari senza vergogna e senza onore».

SERVIZIO pagina XI

RIPOSTO

**Una cena di benvenuto
finisce in rissa
denunciata 53enne russa**

Una 53enne russa è stata denunciata per aver ferito una sua connazionale durante una cena di benvenuto assieme ad altri amici. La donna ha rotto un bicchiere aggredendo la vittima.

MARIO PREVITERA pagina XII

«Se non vieni a riprendere i rifiuti che hai abbandonato ti denuncio»

Cittadino di Tremestieri trova in un sacchetto copie di documenti d'identità e lancia «avvertimento» sui social

**Nella busta
lasciata in via
Ravanusa carta
d'identità e
codice fiscale**

La nascita delle microdiscariche abusive a cielo aperto è un problema che interessa molti Comuni dell'hinterland. Diverse strade vengono scelte dagli «sporaccioni» per abbandonare i propri rifiuti indifferenziati.

Le amministrazioni comunali hanno nel tempo deciso di adottare varie decisioni per contrastare questo fenomeno, ma sicuramente c'è bisogno dell'aiuto dei cittadini rispettosi del territorio.

L'esempio arriva da Tremestieri Etneo, dove - tramite i social - è arrivato un «avvertimento» allo sporaccione di turno. Il signor Edoardo Finocchiaro, stanco di vedere continuamente l'accumulo di sacchi di rifiuti vicino alla propria porta di casa, ha deciso di intervenire in prima persona per cer-

care di risolvere il problema. Con guanti e tanta buona volontà si è messo ad aprire ogni busta abbandonata in via Ravanusa e ha incastrato la sporaccione di turno, la quale, oltre ad aver abbandonato i rifiuti, ha lasciato dentro il sacchetto alcuni documenti con i suoi dati anagrafici.

Ed ecco allora che il signor Finocchiaro ha lanciato l'appello sui social. Tramite il gruppo «Se sei di Tremestieri e dintorni», ha scritto: «Volevo dire alla signora che ha buttato la busta di spazzatura in via Ravanusa, di venire a riprendersela urgentemente. Domani (oggi per chi legge, ndr) andrò dai carabinieri per esporre denuncia. Le fotocopie dei suoi documenti erano dentro la busta».

Infatti, al suo interno, erano presenti varie copie di documenti, tra cui la carta d'identità, il codice fiscale e la ricevuta del Modello «F24».

Tanti i commenti di approvazione da parte del popolo del web. Chissà se entro oggi la signora andrà a ritirare i propri rifiuti colpevolmente abbandonati per strada. L'unica certezza è che oggi, se la signora non darà sue «notizie», il signor Finocchiaro andrà certamente dai carabinieri.

SIMONE RUSSO

ALLA SCOGLIERA Macabra scoperta cinquantunenne si spara in auto



Macabra scoperta ieri pomeriggio - intorno alle 15 - alla Scogliera. All'interno di una Skoda parcheggiata in via Aci Castello, vicino a un noto lido balneare, è stato rinvenuto il cadavere di un cinquantunenne ferito con un colpo di arma da fuoco in testa.

Da una primissima ricostruzione si tratterebbe di un suicidio. L'uomo, che era seduto nel posto guida, aveva in mano una pistola che è risultata legalmente detenuta. Dopo che è stato lanciato l'allarme sono arrivate le Volanti della Questura e un'ambulanza. Non sono noti i motivi che avrebbero spinto la vittima a questo gesto estremo.

LAURA DISTEFANO



Sopra i rifiuti abbandonati. Sotto le copie dei documenti trovate all'interno



LA REGIONALE

L'aeroporto di Catania infiamma lo scontro nella maggioranza

Da un lato il sindaco
di Fdi della città etnea
che ha chiesto
le dimissioni del Cda
dall'altra Schifani
che fa asse con
la Lega di Salvini

di **Gioacchino Amato**

Cambia il campo di battaglia ma lo scontro all'interno della maggioranza di centrodestra in Sicilia non accenna a placarsi. Lo scenario adesso torna ad essere la società di gestione dell'aeroporto di Catania, la Sac dopo la spaccatura di due giorni fa all'assemblea dei soci. Da un lato il sindaco meloniano del capoluogo etneo, Enrico Trantino che ha chiesto la convocazione dell'assemblea incentrata sulla gestione dell'emergenza dopo l'incendio del 16 luglio al terminal A. Il sindaco che con Comune e Città metropolitana ha in mano il 14 per cento delle quote di Sac ha chiesto le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione, a iniziare dall'ad, Nico Torrisi e lo ha fatto denunciando in un dossier una serie di inadempienze che dimostrano «l'incapacità manageriale» dei vertici Sac. Un'istanza respinta dal resto dei soci ad iniziare dal commissario della Camera di commercio Sud Est che da sola ha oltre il 60 per cento delle azioni, Antonio Belcuore, di quello dell'Irsap, Marcello Gualdani e da quello del Libero consorzio di Siracusa, Domenico Percolla. Contraria anche la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari. L'indomani a chi parla di un Trantino isolato risponde a muso

duro l'ex assessore alla Sanità della giunta Musumeci, Ruggero Razza: «Trantino non è commissario - scrive su Facebook - ma è eletto dal popolo e rappresenta centinaia di migliaia di persone». Frasi che hanno tutta l'aria di un nuovo attacco a Schifani che quei commissari li ha nominati. «Nessun attacco - cerca di smorzare i toni Razza - solo la difesa del sindaco che la pensa come la quasi totalità dei siciliani e come **Confindustria** e le altre associazioni imprenditoriali che hanno denunciato l'enorme danno che l'incendio ha provocato all'economia e all'immagine della Sicilia». L'esponente di Fratelli d'Italia va oltre: «I commissari è normale che seguano le indicazioni di chi li ha nominati e noi non abbiamo niente in contrario sul fatto che il presidente Schifani nomini un nuovo Cda di nomi a lui graditi, non c'è alcuna ostilità nei suoi confronti». Ma la Sac e Torrisi, vicino all'azzurro Nicola D'Agostino ma da sempre un tecnico che per un breve periodo è stato pure assessore ai Trasporti con la giunta Crocetta, sono sempre sotto assedio con attacchi che alcune settimane fa sono arrivati anche dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso e che arriverebbero sotto traccia anche da esponenti dello stesso partito del governatore a iniziare dal suo

assessore al Bilancio, Marco Falcone. Alle dichiarazioni di non ostilità di Razza, il presidente Schifani pare credere poco ma non risponde direttamente. Fa filtrare una elegante replica implicita dopo il suo incontro a Roma con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. Un «lungo e concreto incontro», secondo la nota congiunta dove insieme al ponte sullo Stretto, ai cantieri sull'autostrada Palermo-Catania per i quali Salvini ha ufficializzato la nomina a commissario dello stesso governatore e al raddoppio della ferrovia Palermo-Catania con il ministro che rassicura sulla disponibilità dei fondi, si parla anche del «ritorno alla piena funzionalità dello scalo di Fontanarossa». L'asse Salvini-Schifani, insomma, continua a essere saldo e il presidente manda un messaggio a Fdi: L'aeroporto funziona e ne parlo anche col ministro. Ma la sfida è appena all'inizio e sullo sfondo c'è l'affare miliardario della privatizzazione: «Siamo d'accordo con Schifani - continua conciliante Razza - sull'opportunità di privatizzare gli aeroporti. Ma bisogna prima



Peso: 45%



unirli in un'unica società di gestione e poi fare entrare in campo i privati. Solo così si potranno realizzare i lavori di ampliamento che servono nei prossimi anni». Su chi dovrà gestire tutto ciò lo scontro in maggioranza è solo agli inizi.



▲ **Lo scalo**

L'aeroporto di Fontanarossa è al centro del nuovo scontro politico all'interno della maggioranza di centrodestra che governa la Regione



Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



CUL DE SAC

Appoggi trasversali
al sindaco Trantino
sull'azzeramento
del Cda della società
che gestisce Fontanarossa
Tutte le accuse

CESARE LA MARCA pagina 5

IL ROGO IN AEROPORTO

«Nessuna gestione dell'emergenza dimissioni del Cda Sac o denuncia»

Catania. La relazione di Trantino ai soci: «Ritardi e omissioni». Appoggi trasversali al sindaco

CESARE LA MARCA

CATANIA. «A nome della città di Catania e della Città Metropolitana, chiedo che l'intero Cda rassegni le dimissioni; anticipando che, nel caso in cui ciò non avvenisse, sarei costretto a intraprendere iniziative giudiziarie attraverso cui sollecitare una verifica, oltre che sugli inadempimenti rassegnati, anche sul rispetto della normativa antincendio e di sicurezza e in ordine a

tutte le criticità amministrative e organizzative della società». Si conclude così la relazione presentata lunedì dal sindaco Enrico Trantino contro il Cda della Sac, nel corso dell'assemblea dei soci, che nelle altre sue componenti ha invece confermato fiducia all'attuale governance in merito alla gestione della recente emergenza. Un'iniziativa attorno a cui si è creato un fronte trasversale, a conferma che il caso non va «inquadrate come una faida all'in-

terno delle forze della coalizione», come ha rilevato il sindaco in un post, aggiungendo che la sua posizione era «stata anticipata a tutte le forze di maggioranza».

Insomma lo scontro è aperto, con al-



Peso:1-15%,5-44%

cuni passaggi molto critici in ciò che ha scritto Trantino, al quale lunedì anche a nome degli altri soci rappresentanti l'85% delle quote aveva replicato il commissario della Camera di Commercio del SudEst, Antonio Belcuore.

«A prescindere dalle eventuali responsabilità sulle cause dell'incendio e sulla tempestività degli interventi di spegnimento, oggetto di analisi appena saranno terminate le indagini, come Comune di Catania e Città Metropolitana abbiamo il dovere di interrogarci se siano state predisposte concrete strategie per affrontare compiutamente la criticità, e messe in atto tutte le iniziative necessarie per garantire la migliore assistenza all'utenza. Non possiamo però esimerci dal notare che nella relazione sull'incendio inviata da Sac, a pagina 2 si legge che il progetto di adeguamento antincendio del Terminal A è stato approvato da Enac, in linea tecnica nel 2018 e in linea economica il 9/03/2020, ma che gli adeguamenti sono in corso di esecuzione e devono concludersi entro il 7/10/2023. Senza anticipare temi che saranno sviluppati al termine dell'indagine, abbiamo il diritto di sapere da cosa dipenda il mancato adeguamento in una più breve tempistica».

Ancora. «Fin dall'inizio è apparsa chiara l'inesistenza di un piano di gestione dell'emergenza, al punto che non risultava presa in considerazione neanche una sede da destinare alla "cabina di regia". Chi - come il sottoscritto - si è recato la stessa notte dell'incendio all'aeroporto, ha potuto verificare l'estemporaneità delle condotte e l'inesistenza di un programma di contrasto della crisi, al punto di avere gestito io i passeggeri del volo Air Arabian Catania - Casablanca. Le ore successive consolidavano la certezza dell'inesistenza di un programma di resilienza, accentuando la condizione di disagio patita e denunciata da tantissimi passeggeri. Recependo anche idee suggerite da terzi, abbiamo immediatamente proposto la realizzazione di una tensostruttura al P3, da destinare a area di prefiltraggio refrigerata (magari con offerta di bibite fresche e specialità del territorio), in

modo da destinare al Terminal C solo coloro i quali dovevano imbarcarsi; l'apposizione nelle aree esterne di nebulizzatori, la rinuncia alle royalties, in modo da calmierare i prezzi di vendita al bar del Terminal C, in cui le uniche bottiglie piccole di acqua fresca sono state vendute anche a 3,70 euro. Anche il più banale degli accorgimenti, quali l'installazione di un banalissimo amplificatore collegato a diffusori acustici per gli annunci da dare ai passeggeri, rimaneva inascoltato proseguendosi nella strabiliante divulgazione delle comunicazioni attraverso un megafono e il passaparola». Il sindaco di Catania contesta che «ad eccezione degli interventi immediatamente disposti per la bonifica del Terminal A e per aumentare il numero dei voli in partenza e in arrivo nel nostro scalo, l'inerzia riscontrata nel fornire una soluzione che alleviasse la sofferenza dei passeggeri ha mostrato inadempienze, improvvisazione e inadeguatezza degli organi decisionali. Quel che è apparso subito evidente è come il management di SAC si sia preoccupato di stabilire il ripristino delle attività al Terminal A e intensificare l'operatività, senza curarsi di fronteggiare la grave situazione di disagio vissuta dagli utenti, costretti ad ammassarsi nel Terminal C in una condizione indecorosa, che ha generato migliaia di commenti negativi, se non inferociti, con inevitabili riflessi sulla reputazione del nostro territorio. Ascoltare e leggere giudizi di cittadini stranieri e nostri connazionali, improntati all'insegna del "mai più in Sicilia" non può lasciare inerte chi rappresenta la città di Catania e la Città Metropolitana».

Diversi i commenti a sostegno della posizione di Trantino. Non solo quello logico dei gruppi consiliari Fratelli d'Italia e Trantino Sindaco al Comune di Catania, che «esprimono pieno sostegno alla richiesta di dimissioni dell'intera compagine amministrativa della società. È evidente che ormai la Sac necessita di un nuovo management, composto da figure di indiscussa preparazione e competenza, tali da

consentire il rilancio dell'aeroporto di Catania». C'è il gruppo dem a Palazzo degli Elefati con lo "sfidante" di Trantino alle scorse elezioni, Maurizio Caserta che osserva: «Crediamo che in questa occasione il sindaco abbia interpretato fedelmente il sentimento e le paure dei cittadini e delle cittadine catanesi. La Società che gestisce l'aeroporto ha sempre attratto gli interessi e le brame di potere dei politici e degli affaristi catanesi. È importante a questo punto proseguire su questa strada affrontando la delicata questione della privatizzazione e degli interessi che essa nasconde. Se il Sindaco intende proseguire su questa strada, ponendosi sopra le lotte di potere locale tra opposte fazioni in modo da smantellare quel coacervo di poteri che si annida anche in quei territori dell'aeroporto, avrà il nostro pieno appoggio». Sulla stessa linea i consiglieri comunali di Catania del M5S, Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio, «soddisfatti della presa di posizione del sindaco nei confronti dei vertici Sac. Adesso ci aspettiamo che sulla nostra proposta di istituzione di una commissione speciale sull'incendio all'aeroporto ci sia massima condivisione in Consiglio». Per Stefania Campo, deputata regionale M5S, «ci sono tutta una serie di interrogativi che tornano a riemergere con forza». Anche Confedercontribuenti si schiera con il sindaco Trantino, nella richiesta di dimissioni dei vertici della Sac: «Un atto di coraggio - dice il presidente Carmelo Finocchiaro - che la "casta" non ha apprezzato, isolandolo in sede di assemblea dei soci della Sac». Per il coordinatore provinciale di "Noi Moderati", Marco Forzese, il sindaco Trantino «ha dimostrato di essere tra i pochi a mantenere lucidità e barra dritta sin dal suo insediamento». ●



Peso:1-15%,5-44%

IL CASO AEROPORTO**Comitato Mec e Vussia
«I cittadini siciliani
appoggiano Trantino»**

«La situazione a Catania è drammatica. La gestione dell'aeroporto è in fase emergenziale ancora oggi, come dimostra la difficoltà a sbarcare i voli a seguito di un nuovo guasto informatico occorso mentre in assemblea le severe e precise contestazioni del sindaco Enrico Trantino venivano sottovalutate dagli altri soci di Sac». A dichiararlo è Claudio Melchiorre, presidente di Mec e Vussia. «Oltretutto, ora che un incendio c'è stato, sono presenti in aeroporto addetti esterni di un servizio antincendio - continua la nota - La loro presenza significa forse che all'aeroporto non sanno come gestire le emergenze di quel tipo con risorse interne? Altrimenti questo ulteriore apporto esterno non sarebbe stato necessario. Oltretutto, secondo le contestazioni del sindaco Trantino, non c'è alcun Centro operativo per le emergenze anche se casualmente tale è stato designato l'ufficio dell'amministratore delegato Sac».

Melchiorre non lesina critiche: «Rifiutiamo l'idea che occorran vittime per far capire alle istituzioni siciliane che bisogna cambiare management subito, se si vogliono evitare guai ancora più seri di quelli già passati. Centinaia di milioni, probabilmente miliardi, sono stati comunque bruciati. Stupisce che la

voce di Enrico Trantino sia descritta come solitaria. Noi e milioni di cittadini siciliani siamo d'accordo con lui».

Melchiorre pone poi l'accento sulla stranezza della solidarietà a tutti i costi dei soci. «I soci di Sac sono rappresentati da commissari regionali. La voce che rappresentano è unica. Anche questa è una stranezza. L'impressione è che attorno all'aeroporto di Catania ci sia esserci un sistema intero che sembra trascurare mancanze e contestazioni di notevole gravità».

Il Mec e i comitati Vussia dubitano che ad esempio il commissario della Camera di Commercio sia in carica: «A noi risulta che esiste una legge dello Stato che riforma le Camere di Commercio siciliane e le commissarie. La norma è stata confermata dal massimo grado di giustizia amministrativa. Poi è intervenuta una delibera di Giunta regionale che ha varato una riforma diversa e nominato un altro commissario. Se qualcosa ancora funziona nel diritto, la gerarchia delle fonti dovrebbe essere chiara e al vertice della Camera di Commercio potrebbe in realtà non esserci nessuno, oggi. Per prudenza, sarebbe bene che si dimetta anche il commissario Belcuore».

«In mancanza di azioni robuste, serie, con una logica - sottolinea Mel-

chiorre - sentiremo parlare in tutta Italia di un "caso Catania", se non di un "caso Sicilia" o addirittura un "caso aviazione civile". Tutti questi "casi" non sarebbero positivi. A fare le spese di questa situazione saremo noi, cittadini perbene, che saremo chiamati mafiosi dal mondo intero, per una condizione che in realtà subiamo pesantemente».

Melchiorre conclude: «La politica non interviene ancora una volta, se escludiamo il sindaco Trantino. Non si lamenti nessuno se questa situazione incendiaria sarà risolta, positivamente o no, dalla magistratura. Al momento, a noi resta la preoccupazione, se non la paura, per quel che può accadere, in caso di nuova emergenza, in aeroporto».



Peso:18%

IL CASO

Imprese e professionisti in coro «Sul Superbonus Meloni sbaglia»

Sul 110% la premier sta sbagliando». È un coro univoco, quello che arriva dal mondo delle imprese edili e dei professionisti dopo il giudizio di Giorgia Meloni sul Superbonus: «La più grande truffa allo Stato». Il fronte delle reazioni in Sicilia. Ance: «La misura ha risollevato l'edilizia, le anomalie semmai sul bonus facciate». L'Ordine degli architetti: «I veri truffati sono cittadini, imprese e professionisti rimasti in difficoltà»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 3

IL CASO

«Sul 110% la premier sta sbagliando»

Le reazioni in Sicilia. Ance: «Ha risollevato l'edilizia, le anomalie semmai sul bonus facciate»
Ordine architetti: «I veri truffati sono cittadini, imprese e professionisti rimasti in difficoltà»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza». Il dubbio manzoniano vale anche per il superbonus. Introdotta nel 2020 dal governo Conte (una serie di agevolazioni per ammodernare costruzioni e infrastrutture migliorandone l'efficienza energetica e al contempo stimolare il settore edile in crisi post Covid), la misura ormai cessata, continua a dividere e a essere fonte di polemiche. Nel primo Consiglio dei ministri dopo le ferie, Giorgia Meloni ha detto, citando l'Agenzia delle Entrate, che applicando il superbonus ci sarebbero stati 12 miliardi di euro di irregolarità e l'ha definito «la più grande truffa ai danni dello Stato». Ma imprenditori edili e professionisti sono di tutt'altro avviso.

«Sul bonus di consolidamento e ristrutturazione con miglioramento della classe sismica non c'è stata alcuna truffa perché ci sono i controlli a monte delle piattaforme» replica piccato Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia. «Il problema, semmai, è stato sul bonus del 90% per il rifacimento delle facciate perché non furono previsti plafond, né controlli. La colpa, se vogliamo parlare di colpe, è addebitabile al governo Conte». Una dimenticanza? «Sì, è stata presa alla leggera, perché non si pensava che qualcuno avrebbe potuto approfittarne».

Anche Rosario Fresta, presidente di Ance Catania, difende la misura. «Sbaglia la Meloni. Noi pensiamo che abbia dato un'opportunità straordinaria per la ristrutturazione degli immobili nel Paese. Inoltre, ha dato respiro al comparto delle costruzioni e dell'edilizia in un periodo tra i più drammatici che il nostro Paese abbia attraversato dal Secondo dopoguerra a oggi». Ma riconosce che errori ce ne sono stati. «È vero che ci sono state incongruenze e limiti: alcune cose potevano essere fatte meglio dal governo che varò questa misura. Ma a noi, in Sicilia, non risultano tutte queste truffe di cui parla la Meloni. È vero che qualcuno possa averne approfittato ma limitatamente al superbonus del 90% sul rifacimento delle facciate. Ma questo segmento è chiuso da tempo. Noi siamo stati molto soddisfatti e credo che una misura come questa andava con alcune modifiche confermata perché è stata, come si dice, una mano santa per il nostro settore».

Dello stesso tenore la reazione dell'Ordine degli architetti della provincia di Catania. «Destano grande stupore le parole espresse dal presidente del Consiglio, contraddicendo quanto variamente espresso nell'ultimo anno in varie sedi e documenti istituzionali e in atti parlamentari redatti e resi noti dalle varie commissioni che si sono occupate della questione sulla

scorta di dati reali comunicati e divulgati dall'Agenzia delle Entrate, dall'Enea e dalla Guardia di Finanza. Le truffe, che pure ci sono state, sono ascrivibili in massima parte al "Bonus facciate" dice l'architetto Mario Caruso, delegato del presidente Sebastian Carlo Greco per il Pnrr e la Transizione ecologica. Che contrattacca il Governo: «La truffa, semmai, l'hanno purtroppo subito i cittadini che, in qualità di proprietari, condomini, professionisti e imprese, fidandosi di una legge dello Stato, hanno impegnato le loro risorse, il loro lavoro, il loro tempo e i propri averi ritrovandosi poi, non per loro responsabilità ma per il continuo colpevole e premeditato cambio normativo, in situazioni di gravissima difficoltà, che tutt'ora sono ben lungi dall'essersi risolte». Gli architetti ci tengono a ricordare che il provvedimento ha apportato benefici anche allo Stato. «Non si comprende come non si sia mai voluto tenere conto, nei vari comunicati del Governo, dei benefici pure certificati per lo Stato e correlati alla misu-



Peso: 1-4%, 3-46%

ra, dovuti a Iva, Ires, Irpef, riduzione della Cil e aumento del Pil, misurati e certificati dal ministero dell'Economia e delle Finanze in diverse decine di miliardi di euro».

SUPERBONUS 110%



TOTALE NAZIONALE

		% lavori realizzati	% edifici	% invest.
Numero di edifici	421.995			
Totale investimenti*	84.326.226.849,69 €			
Totale investimenti ammessi a detrazione	82.996.932.879,77 €			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	67.854.636.799,03 €	81,8%		
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	74.215.378.695,88 €			Onere a carico dello Stato
CONDOMINI				
N. di edifici condominiali	71.175		16,9%	
Totale investimenti*	45.310.806.892,71 €			
Tot. Inv. Condominiali ammessi a detrazione	44.991.339.008 €			54,2%
Tot. Lavori Condominiali realizzati ammessi a detrazione	33.162.510.544,26 €	73,7%		
EDIFICI UNIFAMILIARI				
N. di edifici unifamiliari	235.942		55,9%	
Totale investimenti*	27.700.323.874,82 €			
Tot. Inv. in edifici unifamiliari ammessi a detrazione	26.922.916.165,10 €			32,4%
Tot. Lavori in edifici unifam. realizzati ammessi a detrazione	24.386.535.445,79 €	90,6%		
UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI				
N. di unità immobiliari funzionalmente indipendenti	114.872		27,2%	
Totale investimenti*	11.313.406.565,08 €			
Tot. Inv. in unità immob. indipend. ammessi a detrazione	11.081.838.174,50 €			13,4%
Tot. Lavori in unità immob. indipend. realizzati	10.304.865.783,82 €	93%		
CASTELLI				
N. di castelli	6		0%	
Totale investimenti*	1.689.517,08 €			
Tot. Inv. in castelli ammessi a detrazione	839.532,17 €			0%
Tot. Lavori in castelli realizzati ammessi a detrazione	725.025,16 €	86,4%		
Condomini	636.611,27 €	INVESTIMENTO MEDIO*		
Edifici unifamiliari	117.403,11 €			
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti	98.487,07 €			
Castelli	281.586,18 €			

FONTE: Enea (al 31 luglio 2023)

* Investimento compreso le somme non ammesse a detrazione

GEA - WITHUB



Peso: 1-4%, 3-46%

23 MILIARDI IL CONTO PER LO STATO FINO A LUGLIO

Il Superbonus zavorra la Nedef, resta il nodo dei crediti

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il Superbonus al 110% non esiste più ma continua a far discutere. A parte le truffe e i crediti ancora incagliati, la misura che il governo ha fortemente ridimensionato lo scorso novembre rappresenta anche quest'anno un grosso peso per le casse dello Stato che la Nedef a fine mese porterà alla luce. Una scoperta destinata a ridurre ulteriormente gli spazi di manovra della legge di bilancio.

I conti precisi arriveranno con la nota di aggiornamento al Def, ma dai dati dell'Enea di luglio sulle detrazioni maturate per i lavori conclusi emerge che finora gli oneri a carico dello Stato, nel 2023, ammontano a 23 miliardi di euro. Un conto salato per una misura che, dall'inizio della sua esistenza, è costata allo Stato un calo di gettito pari a 74 miliardi di euro. La stretta di novembre scorso ha evitato le conseguenze peggiori, ma per il Mef il problema dei pesi sui conti pubblici rimane. Ad aggravare la posizione del vecchio Superbonus al 110% (da novembre scorso è sceso al 90%) c'è la questione delle truffe, denunciata la prima volta dal premier Draghi e dal ministro Franco, che avviarono una stretta al meccanismo di cessione dei crediti che le aveva favorite. Quando il governo Draghi intervenne gli illeciti da tutti i bonus edilizi, non solo dal 110%, ammontavano a 4,4 miliardi di euro. La premier Meloni ha aggiornato la cifra, lievitata nel frattempo a 12 miliardi.

Il blocco progressivo della cessione del credito, però, non arginò solo le illegalità. Le imprese e i cittadini si ritrovarono di lì a poco senza la possibilità di "scaricare" i crediti, con gravi ripercussioni per la loro liquidità. Soprattutto le imprese che, attraverso il meccanismo dello sconto in fattura, avevano

anticipato i costi dei lavori del 110%, si ritrovarono con miliardi di crediti che avrebbero potuto solo recuperare in dieci anni attraverso le detrazioni. Una bolla di «crediti incagliati che ancora cerca di sgonfiarsi»: l'Ance, a inizio estate, aveva aggiornato il conto a 30 miliardi, chiedendo ancora una volta al governo di intervenire per sbloccare la situazione che aveva messo i cantieri di 40mila aziende a rischio chiusura. Se per le imprese ancora si cerca una soluzione, per i privati qualcosa si è mosso. Già diverse banche, mesi fa, avevano riaperto il canale delle cessioni - ma aumentando molto le commissioni. E ad ottobre anche Poste riaprirà i rubinetti, ma con dei paletti molto stretti: riguarderà esclusivamente le persone fisiche e sarà limitato alle cosiddette prime cessioni, per un ammontare massimo di 50mila euro.

Così il vicepresidente della Camera, Sergio Costa: «Il governo, incapace di immaginare una manovra economica giusta ed equa, inizia, già a fine agosto, a dare la colpa al Superbonus per dire che non ci sono soldi. Non dice il vero. La realtà la conosciamo tutti, e ce l'ha detta la Guardia di Finanza: dal novembre 2021 al giugno di quest'anno sono stati sequestrati crediti fiscali inesistenti legati al Superbonus per soli 360 milioni, ovvero solo lo 0,5% del valore totale dei crediti. Non solo: il presidente di Cna-costruttori Campania, Sabatino Nocerino, ha lanciato in questi giorni un allarme che riguarda le imprese. Solo in Campania oltre 2mila imprese rischiano di fallire, e 1500 si concentrano su Napoli. Serve immediatamente un intervento legislativo per poter riscuotere i crediti».



Peso: 18%

IL BILANCIO**Il commissario Giugni
«Depurazione, il 60%
di interventi in Sicilia
attuati in tre anni»**

SERVIZIO pagina 4

**Il bilancio del commissario. Giugni: «Particolare attenzione al Catanese»
«Depurazione, attuato il 60% degli interventi»**

ROMA. Con il ringraziamento del ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin per il lavoro svolto si è concluso il mandato triennale della struttura commissariale per la depurazione guidata da Maurizio Giugni, ordinario di costruzioni idrauliche all'Università di Napoli, coadiuvato dai sub commissari Riccardo Costanza e Stefano Vaccari. La Struttura nel triennio 2020-2023 ha portato in attuazione il 60% degli interventi commissariali, completato 23 opere fognario-depurative e avviato 26 cantieri di lavori; 3 gare corso e ulteriori 9 interventi approvati e trasmessi alla centrale di committenza Invitalia per l'affidamento dei lavori.

«Le opere completate e i cantieri avviati sono ubicati prevalentemente in Sicilia, dove sono stati completati 13 interventi e avviati 22 cantieri dal valore complessivo di oltre 250 milioni di euro. Complessivamente sino ad oggi in Sicilia sono stati impegnati circa 700 milioni, aprendo importanti cantieri come quelli del collettore sud orientale di Palermo e dell'adeguamento e potenziamento dei depuratori di Palermo, Castelvetro, Gela, Furnari, Patti, Campobello di Mazara, Sciacca, del nuovo depuratore di Agrigento e Favara nonché di numerose reti fognarie, come quelle di Agrigento, Palermo, Porto Empedocle, Mazara, Marsala, Sciacca e Ribera. Inoltre, in corso, da parte di Invitalia, l'affidamento dei lavori del depuratore di Niscemi, l'adeguamento del depuratore di Ragusa e di Capo d'Orlando e un lotto fognario dell'agglomerato consortile di Misterbianco per un valore totale di oltre 100 milioni».

La Struttura Commissariale «nella scorsa primavera ha anche approvato importanti progetti esecutivi», come l'adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazio-

ne di Caltagirone, Misilmeri, Gioiosa Marea e due lotti fognari dell'agglomerato consortile di Misterbianco. Importanti avanzamenti sono stati compiuti anche per altri interventi commissariali, chiudendo le fasi progettuali per gli agglomerati di Augusta, Mascali e Acireale, mentre per Catania è stato completato il progetto esecutivo dell'adeguamento e potenziamento del depuratore di Pantano d'Arce e avviato l'iter autorizzativo, mentre per la maggioranza dei 6 lotti fognari sono state completate le progettazioni esecutive e gli iter autorizzativi».

«Va sottolineata la particolare attenzione dedicata all'agglomerato catanese: stante le frammentarie informazioni esistenti sullo stato di fatto della rete fognaria, infatti, al fine di completare le fasi progettuali è stato necessario effettuare complesse indagini specialistiche per il rilievo e l'analisi degli esistenti assi fognari (vecchio e nuovo allacciante), e la caratterizzazione delle acque parassite convogliate negli stessi; è stato, inoltre, necessario un confronto con la Prefettura e il ministero degli Interni per superare l'impasse relativo alla costruzione della nuova Cittadella della Polizia a Librino, con le conseguenti interferenze sul tracciato attuale della rete fognaria».



Peso: 1-1%, 4-16%

L'INTERVISTA**Pagana: «Sui roghi
la mano dell'uomo
ha inciso più del caldo
Il sistema ha risposto»**

MASSIMILIANO TORNEO pagina 4

L'INTERVISTA**Pagana: «La verità sugli incendi»****L'assessore al Territorio e Ambiente. «Il sistema ha reagito bene nonostante la carenza di risorse
La mano dell'uomo ha inciso più delle alte temperature. Strategia? Più stupidità e delinquenza»**

MASSIMILIANO TORNEO

«**L**a mano dell'uomo ha inciso più delle alte temperature», ma sulle ragioni «più stupidità, delinquenza e ignoranza che strategia». E ancora: «Il sistema ha reagito bene, nonostante la carenza di uomini e mezzi». E una strigliata ai Comuni inadempienti sul catasto incendi: «Dare l'esempio». Ha detto questo e tanto altro l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Elena Pagana, sugli incendi che hanno messo a dura prova la Sicilia durante questa estate.

Assessore, forse l'emergenza è alle spalle. Può fare un bilancio? Cosa ha funzionato e cosa no?

«È una domanda che si stanno ponendo in diversi luoghi del mondo, soprattutto nell'area del Mediterraneo. Questo non ci consola, ma è chiaro che la problematica è globale. Si registrano stagioni climatiche nuove, che meritano un impegno senza precedenti che deve passare anche da una nuova visione della gestione del territorio e della tutela dell'ambiente».

Prevenzione, risorse, personale, collaborazioni istituzionali: cosa manca e cosa invece c'è già?

«Proprio nelle giornate più drammatiche è emerso chiaramente che nessuno si è tirato indietro e si è risparmiato. Sul campo il personale del Corpo Forestale, i volontari della Protezione civile, i vigili del fuoco, tutte le forze dell'ordine, che insieme i sindaci, gli agricoltori, gli allevatori e tutti i cittadini hanno dato il massimo».

Un operaio forestale di nome Massimo Brandi ha sacrificato la propria vita per salvarne tante altre. Qualcun altro è rimasto ferito durante le operazioni di spegnimento e bonifica.

«Non ritengo ci sia una mancanza di collaborazione tra istituzioni. Il sistema ha reagito bene, nonostante la vetustà dei mezzi e l'anzianità del poco personale che abbiamo».

L'anno prossimo ci faremo trovare allo stesso punto?

«Lo sforzo a cui siamo chiamati è quello di migliorare l'efficacia e l'efficienza della lotta attiva agli incendi. Prevenzione intesa non solo in termini di spegnimento, ma anche di presidio e tutela del territorio, necessari 365 giorni l'anno. È il motivo per cui stiamo lavorando all'acquisto di nuovi mezzi e attrezzature per una nuova rete di rilevazione con telecamere e droni. E ringrazio il presidente Schifani e il vice premier Tajani per l'impegno che hanno preso sulle nuove assunzioni al Corpo Forestale. Il presidente ha seguito tutte le giornate difficili e ha voluto essere ragguagliato ora per ora. Di questo suo impegno l'intero sistema ha avvertito la presenza».

Quanto ha inciso il meteo e quanto la mano dell'uomo?

«Il meteo ha inciso tanto, ma la mano dell'uomo molto di più. Non possono essere casuali 400 incendi contemporaneamente, così come non possono divampare casualmente gli incendi nelle ore in cui gli elicotteri non possono alzarsi in volo e gli interventi da terra sono limitati. Non ci sono dubbi

che l'origine sia dolosa e, purtroppo, molto spesso colposa».

Prendendo spunto anche dall'intervento di Coldiretti sui luoghi dei roghi, crede a un disegno criminale, chiaramente speculativo?

«Un disegno criminale e stragista potrebbe essere una terribile spiegazione, ma almeno avremmo una risposta. Io credo che la stupidità, delinquenza e ignoranza superino di gran lunga ogni strategia. Mi chiedo tutti i giorni cosa possa spingere questi criminali a dare fuoco nel proprio territorio e non so darmi una risposta. Ci vuole un cambiamento culturale e possiamo sperare solo in chi in questa terra scommette e, soprattutto nelle nuove generazioni che sono sicure saranno le vere sentinelle del territorio e custodi del nostro inestimabile patrimonio».

Parecchi Comuni sono stati commissariati per non aver aggiornato il catasto incendi: quanto incidono queste inadempienze?

«Incidono. Le istituzioni per prime devono dare l'esempio, conoscere lo stato dell'arte del proprio territorio e far rispettare le ordinanze di pulizia dei terreni. È banale ma se si lascia materiale combustibile nel proprio terreno si rischia di compromettere anche quello del vicino che ha rispettato la legge e anche il buonsenso, oltre che mettere a rischio intere comunità».

STRIGLIATA AI SINDACI. Comuni commissariati perché senza catasto incendi? Le istituzioni per prime devono dare l'esempio



Peso: 1-2%, 4-32%

LA SORPRESA**Stangata energia
nella bolletta
previsti aumenti
anche del 10%**

ALFONSO ABAGNALE pagina 8

Nuovo allarme bolletta luce, rincari fino al 10%

Gli aumenti "annunciati" dall'impennata dei prezzi dell'elettricità in Borsa

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Schizza a 138 euro a MWh il prezzo dell'energia elettrica sui mercati internazionali e le famiglie italiane ne sentiranno l'effetto nelle prossime bollette. Nomisma Energia stima un aumento del 7-10% dal primo ottobre, in coincidenza con l'ultimo aggiornamento trimestrale dell'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente.

Nella settimana da lunedì 21 a domenica 27 agosto, il Gme ha registrato un prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica (Pun) pari a 137,67 euro a MWh, in rialzo del 29,9% rispetto ai 106 euro circa della settimana precedente. I volumi di energia elettrica scambiati direttamente nella borsa del Gme sono risultati pari a 4,1 milioni di MWh, con la liquidità al 72,4%. I prezzi medi di vendita, comunica il Gestore dei mercati elettrici, sono variati tra 136,25 euro a MWh del Nord e 144,16 euro a MWh della Sicilia.

«Se rimangono questi prezzi è

certo che ci sarà un aumento sulla prossima bolletta dell'elettricità», ha detto il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. «Dal primo ottobre ci sarà un balzo fra il 7 e il 10% delle tariffe elettriche per l'ultimo trimestre, il primo aumento, un po' pesante, del 2023», ha sottolineato, spiegando che c'è stato «un rincaro dei prezzi del gas» nelle ultime settimane, con un ritorno sopra i 30 euro per megawattora e «automaticamente quelli dell'elettricità salgono» e «metà della produzione italiana dell'elettricità si fa col gas», ha fatto presente il presidente di Nomisma.

Tabarelli ha aggiunto che a inizio settembre l'Arera «determinerà il prezzo di agosto del gas e si avrà solo un leggero aumento sotto il 2%». Tuttavia, «le indicazioni per il prossimo inverno danno prezzi internazionali superiori del 40% rispetto a quelli attuali e se si dovessero verificare le tariffe del gas di quest'inverno sarebbero superiori anche del 20% rispetto alle attuali», ha avvertito Tabarelli.

Esattamente un anno fa il gas in Europa toccava il record storico di 340 euro per megawattora sulla scia della guerra in Ucraina. Poi è iniziata la fase discendente dopo che la stessa Europa è riuscita a sganciarsi gradualmente dalla morsa della Russia per gli approvvigionamenti. Ieri sul mercato di Amsterdam, riferimento per l'Europa, il future sul metano con consegna a settembre ha chiuso in calo dell'8% a 35 euro al Megawattora.



Peso: 1-1%, 8-16%



RICHIESTA DI CGIL, CISL, UIL E UGL ALL'ADSP «Sul Piano regolatore portuale concertazione con il Comune»

«Sul Piano regolatore portuale è indispensabile un confronto quanto più ampio possibile con il coinvolgimento anche dei lavoratori e delle loro rappresentanze». La pensano così i sindacati catanesi, che hanno inviato una nota al presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, chiedendo un incontro per l'avvio di un'esame congiunto della bozza dell'elaborato che si andrà a completare sulla base del Documento di pianificazione strategica di sistema approvato dal Consiglio comunale nell'agosto del 2023.

«Dalla stampa abbiamo appreso infatti che, già dal prossimo autunno, il presidente ha in programma di avviare il dialogo con l'amministrazione comunale, con il Consiglio comunale e con la città - dicono i segretari generali territoriali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl - Condividiamo appieno questa volontà e siamo disponibili a incontrarci con il presidente prima possibile per discutere delle prospettive del porto di Catania e della sua area circostante, anche in connessione con quanto previsto

dal Piano urbanistico generale del Comune. Per noi il tema dell'organizzazione del territorio, in una realtà come la nostra che punta fortemente allo sviluppo economico e sociale per il lavoro e l'occupazione, è di fondamentale importanza - evidenziano Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci - Su questo aspetto, dunque, riteniamo che non deve essere più perso altro tempo prezioso a cominciare proprio dal porto, che necessita la giusta razionalizzazione e organizzazione per essere sempre più funzionale e competitivo nell'ambito della rete comunitaria dei porti. Senza andare a intaccare alcuna delle svariate componenti (commerciale, peschereccia, crocieristica, diportistica, sportiva, militare e non) che insistono all'interno dello stesso e, nel contempo, preservare la parte del retro che deve essere destinato ad iniziative di pubblica utilità.

«Abbiamo appreso anche, con piacere che finalmente si sta procedendo in modo abbastanza spedito sui lavori di messa in sicurezza e riqua-

lificazione della mantellata del molo di levante, con l'impiego di fondi del Pnrr - aggiungono gli esponenti sindacali - Opera cui abbiamo sempre tenuto in modo speciale, poiché potrà contribuire a restituire una porzione di porto ai catanesi ed a quanti vorranno fruire di uno scorcio suggestivo sulla città. Quanto alla darsena, siamo felici di sapere che l'attenzione è sempre massima ed auspichiamo che l'intervento progettato possa essere avviato in tempi rapidi. Ci auguriamo quindi che il presidente Di Sarcina possa disporre a breve la convocazione di una riunione per cominciare a discutere, anche insieme all'amministrazione comunale, sul futuro del cuore pulsante della nostra Catania». ●



FIGLI D'ERCOLE

Le nomine, le ingerenze e l'orticello

GIOVANNI CIANCIMINO

Le nomine della struttura commissariale per la depurazione delle acque ha scoperchiato la pentola bollente con un ulteriore fallimento politico dell'autogestione autonomista. La pressione parte da lontano, ma oggi ha raggiunto il massimo con operazioni a scavalco targate dalle complicità dei ministri competenti, degli esponenti romani e locali di Fratelli d'Italia.

Le loro ingerenze iniziano con la formazione della giunta Schifani, nel segno di farsi gioco della Presidenza della Regione, la più titolata a dettare i ritmi. Al di là del merito degli ultimi nominati, sarebbe stato corretto coinvolgere anche la massima autorità regionale. Non a caso il presidente Schifani ha manifestato le sue rimostranze ai ministri per non essere stato ascoltato, rivolgendosi anche agli esponenti locali e nazionali di Fratelli d'Italia. Da qui l'opportunità di un esame accurato di alcuni principi di lealtà tra alleati nelle varie coalizioni di centrodestra e o di centrosinistra, tenuto conto che la coalizione di partiti di varia ispirazione comporti un patto di convergenza su un programma, pur mantenendo ciascuno la propria identità.

Invece, per la classe politica l'alleanza viene interpretata come interesse di potere, con gioco spregiudicato del "fotti compagni". Con tutte le conseguenze dovute alla mancanza di una regia che tenga unita la coalizione. Ergo, non solo ciascun partito va

per conto dei propri interessi, ma nell'ambito degli stessi ciascuno opera "pro domo sua". Il caos!

Chi, nella coalizione di centrodestra, oggi ha il ruolo di tenere unita la coalizione evitando facili fughe in avanti? Un ruolo che il sistema presidenziale assegna al presidente della Regione, che però non riesce ad esercitare per sua scelta, avendo assunto di fatto anche la leadership del suo partito Forza Italia in Sicilia. Il che gli toglie autorità e prestigio nei confronti degli alleati. Ma anche degli avversari. Così, a quasi un anno dalle elezioni del 25 settembre, affiora l'anarchia con conseguenti furbate locali asservite alle ingerenze romane. Un quadro che segna a chiare lettere l'annoso prolungamento della crisi dell'Istituto autonomistico. Sarebbe bene che se ne prenda atto. Anche se in ritardo, la legislatura dispone di quattro anni di vita. Salvo complicazioni. Sarà difficile fare rinunziare al proprio comodo orticello a chi lo considera prevalente sulle istituzioni.

Sia il presidente Schifani, anche con la sua ben nota esperienza politica, a dare il via. Dispone di poteri sufficienti, anche di chiudere la legislatura in anticipo. ●



Peso: 15%

La Sicilia avvia i bandi di gara per il trasporto pubblico locale

Trasporti

Nel complesso la Regione potrebbe arrivare a mettere a gara tratte per 500 milioni

Nino Amadore

PALERMO

Cantiere aperto in Sicilia per arrivare a pubblicare i bandi di gara per l'assegnazione delle concessioni per il servizio di trasporto pubblico locale. A dare la spinta possiamo dire definitivamente è stata l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che nella seduta del 18 luglio ha deliberato un documento che contiene osservazioni sulle criticità concorrenziali che derivano dalla mancata previsione e adozione di procedure a evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma. Una questione di non poco conto che coinvolge una ottantina di aziende dell'isola compresa l'Ast, la grande azienda di trasporto pubblico extraurbano totalmente controllata dalla

Regione siciliana. In totale sono 62 milioni i chilometri "contrattualizzati" e ammonta a 72 milioni il contribu-

to annuo erogato dalla Regione siciliana alle aziende di trasporto per i servizi resi. Per l'Atitrust in questi anni «la Regione Siciliana ha illegittimamente prorogato l'affidamento dei servizi di Tpl, senza attivarsi tempestivamente e diligentemente per far fronte all'esigenza di affidare i servizi in conformità alla disciplina vigente».

All'inizio di luglio la Regione siciliana ha annunciato di aver avviato il confronto con gli operatori: nel corso di un tavolo tecnico che si è riunito presso l'assessorato regionale delle Infrastrutture, guidato da Alessandro Aricò è stata fatta una prima analisi sul documento di programmazione pubblicato dal dipartimento dei Trasporti e che sarà oggetto di un bando di gara nel giugno 2024. «La sfida principale sarà quella di adeguare in tal senso i 62 milioni di chilometri di percorrenza previsti dalla Regione - ha detto Aricò - coinvolgendo nell'iter decisionale sulle nuove tratte sia i rappresentanti degli utenti che gli enti locali». L'assessorato ha già definito i servizi minimi da mettere a bando mentre l'isola verrebbe divisa in quattro bacini: alla fine si potrebbe arrivare a gare che valgono in totale oltre 500 milioni. Dal canto loro le imprese si stanno già organizzando per partecipare alle gare. Intanto è stato creato il Consorzio trasporti siciliani promosso dall'Anav, guidata da An-

tonio Graffagnini, che ha coinvolto oltre 50 imprese: «Giudichiamo positivamente la presentazione dei servizi minimi da parte della Regione che ha confermato l'attuale rete dei servizi - dice Graffagnini -. Chiediamo all'amministrazione che paghi i debiti che ha prima della pubblicazione dei bandi: le imprese sono esposte con il sistema bancario. Ci siamo organizzati sotto forma di consorzio di garanzia per tutte le aziende che aderiscono». A metà giugno è nato a Palermo il Consorzio siciliano mobilità, quattro società consortili: ne fanno parte Sais Trasporti e Interbus, due dei più grossi gruppi del settore in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato ha già definito i servizi minimi da mettere a bando mentre l'isola verrebbe divisa in quattro bacini



Peso: 15%

CATANIA

Dissesto

Anticipo per debiti non liquidati

Servizio a pagina 10

Dissesto, il Comune chiederà l'anticipo per pagare i debiti non ancora liquidati

Il decreto 104 del 10 agosto scorso ha stanziato 100 milioni all'anno per gli enti che hanno dichiarato il default dopo il primo gennaio 2018. Catania potrà richiedere fino a 6 milioni. L'assessore al Bilancio, Marletta: "I fondi aiuteranno l'Organismo straordinario di liquidazione"

CATANIA - Una possibilità destinata ai comuni in dissesto. Una boccata di ossigeno per gli enti che hanno dichiarato fallimento dopo il primo gennaio del 2018 e che necessitano di liquidità per pagare parte della massa passiva. È quanto prevede il decreto legge n.104 del 10 agosto 2023 con il quale il Governo ha inteso andare incontro "ai comuni, alle province e alle città metropolitane che hanno deliberato il dissesto finanziario a far data dal primo gennaio 2018 e che hanno aderito alle procedure semplificata previste dall'articolo 258 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", si legge nel provvedimento.

A questi enti, o meglio a chi farà apposita istanza, "è attribuita un'anticipazione fino all'importo massimo annuo di 100 milioni di euro per gli anni 2024-2025-2026, da destinare all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria per il pagamento dei debiti", prosegue il documento.

I fondi, fino a 100 milioni per anno, saranno assegnati in base agli abitanti - fa fede il dato Istat rilevato l'anno precedente la dichiarazione di dissesto - con decreto annuale del Ministero degli Interni (per le province e Città metropolitane sono previsti 20 euro per abitante, quindi Catania potrà chiedere

circa 6 milioni all'anno); la restituzione avverrà "con piano di ammortamento a rate costanti, comprensivo degli interessi in vigore in un periodo massimo di 10 anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui è erogata la medesima anticipazione mediante operazione di giro fondi sull'apposita contabilità speciale intestata al ministero dell'Interno".

Una buona notizia per il Comune di Catania, in dissesto da dicembre 2018 e che, come confermato dall'assessore al Bilancio, Giuseppe Marletta, non si farà scappare questa possibilità. "Siamo in contatto costante con il Ministero e con l'Ance - afferma il delegato del sindaco Trantino - e certamente presenteremo l'istanza anche perché ci aspettiamo che a Catania arrivino oltre sei milioni di euro che aiuteranno l'Organismo straordinario di liquidazione a pagare parte dei debiti non ancora liquidati".

Debiti che, a quanto pare, sarebbero ancora consistenti nonostante il lavoro svolto in questi quasi cinque anni dall'Osl che, proprio per questo, sembra non riuscirà a terminare il proprio compito nel quinquennio. "Hanno chiesto informalmente una proroga di altri 6 mesi - aggiunge Marletta - per poter proseguire nella liquidazione di quei creditori che hanno accettato la transazione. La ratio della norma è proprio questa".

Marletta non si sbilancia, però, per quanto riguarda il pagamento della massa passiva, limitandosi ad eviden-

ziare come il Comune abbia fatto la propria parte approvando il bilancio stabilmente riequilibrato. "Non sappiamo come finirà la liquidazione dei debiti - prosegue - e che incidenza avremo sul bilancio". Sul quale, a partire dall'anno successivo all'ottenimento dell'anticipazione, peseranno anche queste somme.

Non solo aiuti per affrontare il dissesto: nello stesso decreto, al comma 6 dell'art. 21, sono previsti altri fondi destinati alle Città metropolitane per potenziare le iniziative relative alla sicurezza. In particolare, per quanto riguarda gli eventi atmosferici. A Catania dovrebbe arrivare circa mezzo milione di euro. "Non sappiamo quando arriveranno queste somme - conclude Marletta - ma i fondi sono vincolati all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza".

Melania Tanteri



Giuseppe Marletta



Peso: 1-2%, 10-31%

INCONTRO AL MINISTERO**Trasporti, Salvini riceve Schifani
il governatore commissario per l'A19**

ROMA. Dal Ponte sullo Stretto al ritorno alla piena funzionalità dello scalo di Fontanarossa, dalla viabilità autostradale siciliana con particolare riguardo ai cantieri esistenti e a quelli di imminente apertura al completamento dei lavori di rifacimento di tratti della autostrada Palermo-Catania. Questi temi al centro di un incontro fra il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, tenutosi nella sede del ministero e definito in una nota congiunta «lungo e concreto».

Sui lavori in corso sulla martoriata autostrada A19 Palermo-Catania, di competenza dell'Anas, proprio ieri è stato ufficializzato il decreto di nomina del commissario nella persona dello stesso presidente della Re-

gione. «È stato anche affrontato il dossier della futura tratta ferroviaria Palermo-Catania-Messina, i cui lavori sono già stati appaltati da Rfi e sono in corso di esecuzione - dettaglia la nota -. Il ministro ha confermato la piena sostenibilità dell'opera, finanziata sia dal Pnrr che dal nuovo accordo di programma».

Il presidente Schifani «ha ringraziato il mini-

stro Salvini per la grande attenzione costantemente manifestata sul tema dei trasporti sull'Isola, mentre Salvini si è complimentato per i recenti indicatori economici che prevedono per quest'anno una crescita della Sicilia superiore rispetto al passato (il riferimento è anche ai dati della Cgia di Mestre che certificavano il balzo del Pil della Sicilia, ndr)».

Salvini e Schifani hanno convenuto di incontrarsi periodicamente, «anche per seguire con la massima attenzione il dossier-Ponte sullo Stretto». Piena sintonia tra il vice premier e il governatore, infine, anche sul rigassificatore di Porto Empedocle: il Mit, proprio ieri ha concesso una proroga dei termini per la realizzazione del terminale, a conferma del totale interesse verso l'investimento da un miliardo programmato da Enel.



Il governatore Schifani col ministro Salvini



Peso:20%

INTERVENTO

«Le anomalie che hanno determinato il contesto fisico e sociale del quartiere»

GESUALDO CAMPO

Condividendo le critiche dell'arch. G. Leone ("Una grande alleanza per San Berillo" su La Sicilia del 22 agosto), sollevo dubbi sulla legittimità dell'espropriazione della titolarità, istituzionalmente attribuita al Comune, dei Piani Urbanistici Integrati di quattro quartieri popolari, da parte di «Invitalia, che ha dato incarichi diretti alla propria rete di progettisti [...] che non hanno cognizione del contesto in cui s'interviene dal punto di vista fisico e sociale».

Poiché «i progetti per [...] San Berillo vecchio restano inadeguati», essendo prevalentemente orientati all'arredo urbano «tra edifici diruti», richiamo sinteticamente il contesto storico della città post terremoto del 1693, evidenziando le anomalie che hanno determinato quello fisico e sociale del quartiere.

Sulla matrice angolare del Palazzo Senatorio, cui Giuseppe Lanza duca di Camastra, nominato a quattro giorni dal terremoto vicario generale per la ricostruzione, attribuì le direzioni principali dell'impianto urbano, l'isolato è tornato a essere, come nella Katane del IV sec. a.C., modulo di una trama di strade rettilinee che, nella ricostruzione, ruota a ponente di alcuni gradi in rapporto al dato archeologico della collina di Montevergine il cui orientamento è stato riproposto in ragione del riutilizzo dei tracciati fondali, ed è derogata in ragione alle parti mantenute delle mura cinquecentesche, come lungo le attuali vie Cardinale Dusmet e Plebiscito.

Le prime traduzioni del piano furono orientate dal "dictamen" con cui l'ingegnere Carlos de Grünembergh fissò, tra altro, le larghezze delle strade principali in 8 canne (m. 16,512), delle secondarie in 6 (m. 12,384) e di quelle di vicinato in 4 (m. 8,256), e progettate da G. Battista Vespa, pagato il 12 maggio 1693 per il disegno delle strade e chiamato nel febbraio 1694 dal vescovo Andrea Riggio a conformare i nuovi edifici religiosi alla nuova pianta urbana.

Catania rinasce aperta e borghese con gerarchie spaziali fra pubblico e privato non più esterne all'architettura: prima la ramificazione viaria raggiungeva la porta di casa, palazzo gentilizio o basso popolare che fosse, dopo strade pressoché parallele e perpendicolari conducono agli androni degli edifici componenti gli isolati, a cortili,

scale, pianerottoli e, infine, agli alloggi, dal primo piano in su per rivoluzionaria scelta igienico sanitaria, definendo il carattere collettivo della residenza.

Con eccezione degli assi principali, le strade si equivalgono, offrendo lungo i prospetti le stesse rendite di posizione, protezione e destinazione d'uso ai piani terra che, liberi da accessi domestici, accolgono negozi, botteghe e laboratori artigiani, definendo il carattere commerciale e imprenditoriale della città.

Le urgenze ricostruttive e l'esigenza di conforto alla popolazione stremata escludono un linguaggio innovativo, spingendo a reinterpretare forme e stili precedenti, innovandoli più in provincia che in città ove l'accademia prevale sulla sperimentazione.

Le deroghe al "dictamen", operate da clero e aristocrazia ostentando potenza, teatralizzano la scena urbana: era vietata la sopraelevazione di strutture preesistenti ma i palazzi Biscari, Vescoville e del Seminario dei Chierici sono edificati sulle mura costiere che erano state realizzate dal regio demanio militare «a tutte spese dell'erario Civico» (B. Gentile Cusa, Piano regolatore per risanamento e per l'ampliamento della città di Catania, 1888, p. 34) con «un atto abusivo, e come tale da alcuni tiepidamente contrastato, ma avverso all'assenso del Senato» (G. Scuderi, Palazzo Biscari alla Marina, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», a. CVI, nuova serie, II ed., 2016, pp. 91, 114 nota 1); le strade dovevano avere sezioni costanti per facilitare l'esodo in caso di sisma ma la via dei Crociferi è plasmata da convessità di prospetti di chiese e dalle loro scalee; erano esclusi i sovrappassi sulle strade per non ostruire con crolli le vie di fuga, ma le Badie benedettine grande e piccola sono collegate da un ponte edilizio che scavalca l'accesso a quella via.

In questa dinamica s'inserisce, quarto protagonista, la popolazione, sul finire degli anni '40 più che triplicata dai circa 14.000 superstiti del terremoto, per l'immigrazione dalle campagne di migliaia di famiglie i cui uomini offrirono forza lavoro alla ricostruzione ma ai cui bisogni abitativi governo, aristocrazia e clero non diedero risposte.

La nuova regola urbana è però fortissima e sia i sopravvissuti più poveri che i nuovi inurbati non la derogano ma la piegano agli antichi modelli insediativi di cui sono portatori, nei quartieri tanto all'interno dell'originario perimetro

urbano, quali a sud est la Civita, già abitato dalla nobiltà ma dal terremoto con una consistente componente popolare vieppiù in crescita, e a ovest gli attuali Antico Corso e Lumacari, che in quelli all'esterno, come a nord Borgo e Consolazione e a sud San Cristoforo e Angeli Custodi.

Un caso a sé è dato dall'espansione orientale nell'ansa del tracciato delle demolite fortificazioni di S. Michele, oggi via P. Coppola, dall'attuale via A. di Sangiuliano, in direzione nord ovest verso il largo dello Spirito Santo, prima impegnato dal bastione S. Michele, ora piazza T. Ferro, di cui sono riportati da Nicola Antonio Vacca, nella pianta Catania Urbs clarissima, 1760, i primi tracciati viari e da Sebastiano Ittar, nella Pianta topografica della città di Catania, 1833, la densa edificazione: il «soffocante ed angusto quartiere di San Berillo», realizzato, infrangendo, per fini speculativi della proprietà e ancora una volta nell'indifferenza del civico Senato, la regola della larghezza minima di 4 canne (m. 8,256) imposta per le strade di vicinato dal "dictamen" del 1693, con «straduzze, strette in media tre metri», prive di fognature, «sopra terreno della Duchessa di Misterbianco [...] che] si ostinava a non volerlo cedere per allargarle», e di cui solo alcune sarebbero state lastricate dal 1876 in poi, con gli allineamenti definiti dai fronti di un minuto tessuto edilizio di piccole case in «sempre crescente altezza» (Gentile Cusa, cit., pp. 75, 235, 332), ai cui piani accogliere a pigione le maestranze di nuova urbanizzazione operanti nell'edilizia e, in particolare, nel porto, in fase di ricostruzione dopo una violenta mareggiata del 1783, sulla base di un progetto redatto da un presumibile ingegnere «Zabara» (A. Tofanelli, "Il rinnovato porto e la bonifica della piana di Catania", in «Le vie d'Italia», a. 39, n. 3, marzo 1933, p. 165), e ai piani terra le botteghe di artigiani e



Peso: 38%



commercianti, abbandonate nell'arco di neanche mezzo secolo al massimo degrado edilizio e sociale, come documentano i dipinti di Antonino Gandolfo degli anni '80 del sec. XIX (cfr.: P. Leocata, Casa Museo Verga. In mostra opere di Gandolfo pittore verista che fu ispirato dallo scrittore. I due erano parenti e condivisero l'attenzione per gli umili e per il loro disagio, in La Sicilia, 12.7.2023, cronaca p. VI). ●



Peso: 38%

CARABINIERI

«Guerra agli occupanti abusivi del suolo pubblico»

Il comandante della compagnia di Piazza Dante, Mitrione
«Restituire decoro alla città»

LAURA DISTEFANO

Camion dei panini parcheggiati h24. Tavolini e sedie di plastica sulla strada a qualsiasi ora del giorno e anche della notte, soprattutto nel weekend. Il mondo dello street food catanese è purtroppo da anni senza regole. Quest'estate però i carabinieri della compagnia di Piazza Dante e la polizia locale si sono unite per poter ridare decoro urbano ad alcune zone della movida e del centro storico. «L'attività è stata strutturata con metodo - evidenzia il capitano Angelo Pio Mitrione, comandante della compagnia di Piazza Dante - al fine di accertare le violazioni al Codice della strada e dell'ordinanza sindacale emessa lo scorso anno da parte dei commercianti e restituire suolo pubblico alla fruibilità dei cittadini».

Le verifiche si sono mosse su due ondate di servizi operativi congiunti che hanno portato a controllare «66 esercizi» tra il centro storico (con l'area della pescheria, del Castello Ursino, via Gemellaro, piazza Bellini), via Plebiscito con i tradizio-

nali «arrusti e mangia» e poi stazione e via del Rotolo con gli irredimibili paninari. «Per dodici attività - aggiunge Mitrione - non è scattata solo la sanzione pecuniaria (guarda articolo sotto) ma anche la segnalazione all'amministrazione comunale per applicare la sospensione prevista dall'ordinanza». Molti sono stati «i recidivi».

Le autorizzazioni ai food truck - i camion dei panini per intenderci - sono molto precise. Possono esercitare la loro attività dalle 19 alle 2 del mattino. Questo vuol dire che fuori da quell'orario occupano abusivamente il suolo pubblico. «L'ordinanza prevede due tipi di sanzioni: per chi è munito di titolo autorizzativo ma durante i controlli viene ravvisato un uso difforme scatta so-

lo la sanzione pecuniaria, ma se questa difformità viene rilevata altre volte c'è il rischio della sospensione. Invece la sospensione può già scattare a un primo accertamento di occupazione abusiva del suolo pubblico per chi opera attività commerciali senza alcuna autorizzazione». L'ufficio proposto del Comune ha

già disposto 8 sospensioni delle 12 segnalate. «Non ci fermeremo naturalmente. L'obiettivo di questo dispositivo congiunto tra carabinieri e polizia locale ha come obiettivo il ripristino del decoro urbano in queste zone», commenta il comandante. Lo stesso iter è per chi ammobilia strade e marciapiedi con sedie e tavoli. Alcuni addirittura con tanto di tovagliato e cameriere che porta le ordinazioni. Veri e propri ristoranti all'aperto.

Il ripristino delle regole in queste aree significa anche restituire spazi pubblici ai cittadini e rompere una catena di montaggio che porta anche a situazioni di pericolo e violenza. Come è accaduto qualche giorno fa in via Del Rotolo. ●



Angelo Pio Mitrione



Peso:25%



CATANIA

Via del Rotolo off limits
Comune e Forze dell'ordine
«Sarà lotta agli abusivi»

Due ondate di controlli condotti da carabinieri e polizia locale nelle zone dello street food catanese. Linea dura contro l'occupazione irregolare di suolo pubblico.

DISTEFANO E LA MARCA pagina III



Via del Rotolo, la strada casbah dell'estate

Senza regole. L'assedio di ogni fine settimana: ambulanti da un lato e tavoli e sedie non autorizzati dei paninari dall'altro

CESARE LA MARCA

Certe notti sono fuori controllo - soprattutto nei fine settimana d'estate - in quei maledetti trecento metri che dividono la rotatoria di via del Rotolo da piazza Nettuno. Troppe notti di sabati e domeniche da incubo, specie per i residenti, ma anche troppi pomeriggi e sere, da troppi anni, trasformano questo pezzo di Catania - che ha la sola "colpa" di essere a ridosso del lungomare con il suo "traino" commerciale che almeno da quattro amministrazioni aspetta invano di essere disciplinato e regolarizzato - in un girone infernale di bancarelle abusive, doppie e triple file d'auto in sosta, borse, cinture, giocattoli e oggetti di bigiotteria esposti in vendita anche per terra, su un lato di via del Rotolo, e dall'altro il pienone del fine settimana davanti ai camion dei paninari, sedie e tavoli non autorizzati (multa da 173 euro) occupati in ogni ordine di posti, tra clacson che suonano all'impazzata e gas di scarico che ammorbano l'aria.

Questa è la "mappa" di via del Rotolo, in ogni sabato e domenica di ordinaria follia estiva - nonostante sanzioni e controlli interforze che pure ci sono stati - "aggiornata" ora alla transizione green in corso, con l'occupazione di merce varia da parte degli ambulanti anche degli stalli a servizio delle colonnine dell'Enel per la ricarica delle auto elettriche, che ogni lunedì restano senza "carburante". «La situazione è critica - ammette l'assessore alle Attività produttive Giuseppe Gelsomino, l'ennesimo che ha ereditato questa "patata bollente", dopo un sopralluogo sul posto - gli ambulanti abusivi si insediano su un lato della strada come se si trattasse di un mercatino autorizzato, occupando anche parte della carreggiata con i loro mezzi, e non accettando alcun invito a spostarsi. La situazione non è tollerabile, mi confronterò al più presto con il collega assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto, sarà necessaria un'azione congiunta per rimettere ordine in via del Rotolo».

Nei fine settimana l'intera strada è off limits, cosa intendete fare?

«I paninari non hanno autorizzazione per tavoli e sedie sul suolo pubblico, in via del Rotolo come in piazza Giovanni XXIII e nell'intera città, non essendo dotati di servizi igienici, i controlli sono stati diversi ma dopo un po' tutto torna come prima, inoltre i camion possono restare dalle 19 alle 2, da anni si parla di una zona food in città da destinare a queste attività commerciali, con i tavoli disposti al centro e i servizi, ma non è stata mai individuata un'area idonea. Al più presto avvieremo un confronto per ripristinare le regole, in ogni caso non si può



Peso: 1-5%, 11-38%

andare avanti così».

Il problema ormai cronico è anche quello della carenza d'organico dei vigili urbani. «I controlli interforze sono stati diversi e stanno dando dei risultati con un migliore monitoraggio del territorio - rileva da parte sua l'assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto - in questa fase stiamo cercando di tamponare le emergenze, speriamo adesso che il governo nazionale accolga l'istanza del sindaco Enrico Trantino, che ha chiesto di rafforzare il nostro organico con altri seicento vigili urbani».

Intanto un altro fine settimana da incubo si avvicina a grandi passi in

via del Rotolo, in una città dove peraltro ci sono diverse altre zone "calde" da tenere sotto controllo. In quei maledetti trecento metri solo l'isola pedonale e ciclabile domenicale al lungomare, nel corso degli anni, è riuscita a contenere questa bolgia, anche col senso del dovere dell'ispettore dei vigili urbani Luigi Licari, aggredito e colpito alla testa con un casco il lontano 2 settembre del 2017 mentre presidiava la transenna su via del Rotolo, dove intanto nulla è cambiato. ●

GELSOMINO E PORTO

«Con gli abusivi linea dura»

«Speriamo in 600 vigili»



Peso: 1-5%, 11-38%

CATANIA

Liste d'attesa ospedali: il Codacons presenta esposto alla Procura, all'Anac e alla Corte dei Conti

SERVIZIO pagina IV

CODACONS

«Liste d'attesa per lucrare incentivi?»: depositato esposto alla Procura, all'Anac e alla Corte dei conti

Il Servizio Sanitario Regionale sotto accusa a seguito della denuncia della stampa locale. Dopo l'annullamento estivo dei ricoveri programmati dall'Asp (Azienda sanitaria provinciale) di Catania e l'annuncio del "recupero" delle operazioni rinviate nell'anno 2023, il Codacons deposita un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, alla Procura presso la Corte dei Conti della Regione Siciliana e all'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione) per fare luce sulla possibile speculazione derivante dagli incentivi stanziati annualmente per il recupero delle liste di attesa nella sanità siciliana.

«Con questi fondi straordinari - denuncia il Codacons - quindi fondi pubblici pagati anche dai cittadini che attendono anche anni per essere operati, si apprende che "il personale sanitario verrà pagato come prestazione aggiuntiva, caso per caso." E ancora, si apprende che: "per le liste d'attesa del 2023 si comincerà a inizio 2024 e sarà valutato se il caso di avviare convenzioni con il settore privato"».

«E' bene sottolineare - prosegue

il Codacons - che questo giochetto degli "incentivi" della Regione siciliana per abbattere le liste d'attesa che non si abbattano mai, viene fatto ogni santo anno: basta vedere uno dei decreti del 2021, che quantifica in 7 milioni di euro i fondi per queste liste o quello del 2022 che "rimodula" il piano del 2020 ed arriva alla bellezza di 16 milioni di euro».

«Ma in realtà - prosegue la nota - tra i meandri di decreti e delibere ci si perde e non è semplice capire quanto spendono davvero di fondi pubblici per ri-pagare prestazioni che in realtà avrebbero dovuto eseguirsi in regime ordinario se solo ci fosse un minimo di capacità organizzativa».

«Quello che si verifica ogni anno nella sanità siciliana sulla pelle degli ignari cittadini - conclude l'associazione - sembra proprio un sistema congegnato per danneggiare i pazienti e lucrare immense risorse pubbliche, con enormi sprechi e gravissimi danni alla salute dei cittadini costretti ad interminabili liste d'attesa. Mentre la cosa più logi-

ca sarebbe legare gli incentivi al numero di prestazioni regolari effettuate e magari al loro esito positivo, premiando chirurghi ed equipaggi efficienti, i fondi vengono destinati per "recuperare" il lavoro che non viene svolto nel periodo in cui si è pagati per farlo. Paradossalmente viene premiato chi crea liste d'attesa, mentre chi non ne ha resta a bocca asciutta. Sarà ora la magistratura a dover far luce sull'assurdo sistema della sanità siciliana».



Peso: 9-1%, 12-16%

ACIREALE**Fiamme nella zona sud
Il ministro Adolfo Urso
«Incendiari senza onore»**

Un vasto incendio ha interessato la zona sud di Acireale, sconfinando anche ad Aci Catena, nella zona delle antiche terme romane, dove ha casa il ministro Adolfo Urso: «Incendiari senza vergogna e senza onore».

SERVIZIO pagina XI

Vasto incendio nella zona sud Urso: «Incendiari senza vergogna»

Acireale. Il rogo ha coinvolto anche le antiche terme romane dove ha una abitazione il ministro

«Come tanti altri, con l'acqua dei poderi, per contribuire a fermare il fronte del fuoco
Con focolai in più punti, proprio in un giorno di vento»

ACIREALE. Un vasto incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio nella zona di Acireale sud, innescatosi in un terreno abbandonato in via San Piero Patti e diffondendosi per centinaia di metri verso la frazione di Capo Mulini, sospinto dal forte vento e lambendo un'attività commerciale e alcune case di campagna, sino a scavalcare la linea ferrata e raggiungere via Volano e parte di via Anzalone, dove insistono altre strutture commerciali e magazzini di logistica. Sul posto, vigili del fuoco del distaccamento di Acireale e del Corpo regionale della forestale. Le folate di vento hanno favorito una sorta di corridoio di fuoco che si è allungato per circa un chilometro, ren-

dendo piuttosto complesse le operazioni di spegnimento da parte dei pompieri e degli uomini della forestale, costretti a forzare i cancelli di ingresso di alcune proprietà private e raggiungere i roghi che si diffondevano a macchia di leopardo. Le fiamme hanno raggiunto e scavalcato la linea ferrata diffondendosi in direzione di Santa Maria delle Grazie, per poi deviare verso via Anzalone.

L'incendio ha coinvolto anche una parte delle terme antiche romane di Aci Catena, nella cui zona ha casa anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Che, commentando l'incendio sui social, e postando pure un video, ha scritto: «Co-

me tanti altri, con l'acqua dei poderi, per contribuire a fermare il fronte del fuoco. Ancora una volta ad Aci Catena, con focolai in più punti, proprio in un giorno di vento. Era già accaduto un mese fa nel giorno più drammatico per la Sicilia: anche le terme antiche romane, simbolo di una civiltà millenaria, calpestate da piromani senza vergogna e senza onore». ●



Peso: 9-1%, 27-26%



L'incendio di ieri che ha interessato la zona sud di Acireale



Peso: 9-1%, 27-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

Secondo l'Ance da completare almeno il 20% delle opere. I ritardi maggiori nei condomini: fioccano i contenziosi con le imprese

Nelle secche del Superbonus

In Sicilia restano bloccati ancora 500 milioni, con almeno 14 mila aziende in attesa di risposte. L'allarme dei costruttori: «Basta con la scusa delle truffe, così si ferma la ripresa»

D'Orazio Pag. 7

Oltre 14 mila aziende coinvolte: «Serve un intervento del presidente Schifani»

Stop superbondus, i costruttori: è la fine della crescita nell'Isola

Il giro d'affari nella regione è stato di 5 miliardi: 500 milioni i crediti incagliati. Cutrone: «Basta parlare di truffe, solo il 3%»

Andrea D'Orazio

L'asticella degli investimenti che sale su con l'andamento di una lumaca, rallentando di circa 100 milioni di euro al mese e «oggi di fatto ferma a 5 miliardi», mentre la montagna di crediti incagliati, nonostante la (timida) riapertura dei rubinetti bancari registrata a inizio anno, rimane tutta da scalare, «a quota 500 milioni di euro considerando solo le imprese della nostra organizzazione datoriale», che tradotto in altri termini significa cantieri bloccati da mesi ed effetto negativo a valanga «su tutta la filiera di settore», dai pittori ai ferramenti, dagli idraulici ai falegnami, «per un totale di almeno 14 mila aziende isolane coinvolte».

Sono i numeri dello stallo Superbonus in Sicilia rilevati da Santo Cutrone, presidente regionale dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, che rilancia così un allarme scattato a luglio, e prima ancora a cavallo tra l'anno scorso e il 2023: un Sos che, stavolta, diventa duplice. Il primo riguarda la rottamazione, voluta dal governo nazionale, dell'incentivo fiscale per le ristrutturazioni di condomini e villette. Uno stop, rimarca Cutrone, che finirà «per smantellare la crescita del Pil siciliano, certificata dallo Svimez» e stimata, più di recente, dalla Cgia di Mestre. Perché se il valore aggiunto dell'Isola, dopo la stagnazione da Covid, è tornato a lievitare, «buona parte del merito va attribuita alla ripresa del nostro comparto, dovuta alla spinta del Superbonus: un volano che ha trainato, a

cascata, tutti gli artigiani e che adesso verrà inevitabilmente a mancare. Certo, ci saranno le opere pubbliche finanziate dal Pnrr, ma dovremo essere bravi a utilizzare tutti i fondi messi a disposizione dall'Ue, e comunque, dopo il 2026, anche la spinta del Piano di ripresa e resilienza andrà a sfumare». Per questo, Cutrone chiede al premier Meloni di tonare sui propri passi, «di far sopravvivere l'incentivo o di studiarne un altro altrettanto efficace», e nell'attesa, «quantomeno di non definire il Superbonus come "la più grande truffa ai danni dello Stato". Perché così non è. Perché le imprese edili strutturate, iscritte al sistema camerale da una vita, queste cose non le fanno, e per capirlo basta guardare i dati delle Fiamme Gialle», come quelli esposti in Commissione finanze alla Camera, che, tra i vari meccanismi detratativi per l'edilizia, sotto la voce Superbonus fotografano solo un 3% di truffe, mentre «il vero problema», continua Cutrone, «è rappresentato dal Bonus facciate» - 46% di frodi, secondo i finanziari - «rispetto al quale l'allora governo Conte doveva mettere paletti più alti, accedendo i riflettori sulle aziende prive di attestazione Soa», la certificazione necessaria per poter partecipare a gare d'appalto a base d'asta superiore a 150 mila euro.

E poi resta il secondo allarme, che suona ormai da mesi: i crediti del bonus 110% incagliati nei cassetti fiscali dei costruttori, con l'Ance Sicilia

che chiede al governatore Schifani di intervenire, anche come Regione, di concerto con il governo nazionale e il sistema bancario regionale, per individuare una soluzione condivisa che consenta di sbloccare liquidità. In ballo, per l'appunto, ci sono 500 milioni di euro, considerando solo le imprese che ruotano intorno all'Associazione.

Perché altrimenti, sottolinea Luca Calabrese, presidente regionale di Cna Costruzioni, «considerando tutte le aziende dell'Isola, la montagna si alza. Certo, alcuni cantieri sono ripartiti, e considerando anche le opere pubbliche il settore edile siciliano in questo momento è pieno zeppo di lavoro, ma è anche vero che molti edifici hanno ponteggi e operai fermi da tantissimo tempo, mentre gli effetti economici del Superbonus - come degli altri incentivi stoppati, penso ad esempio all'Eco-bonus - cominciano lentamente a scemare».

Più nel dettaglio, se il totale degli investimenti ammessi a detrazione nell'Isola ammonta a 5 miliardi, quello per i lavori conclusi arriva a 4



Peso: 1-13%, 7-42%

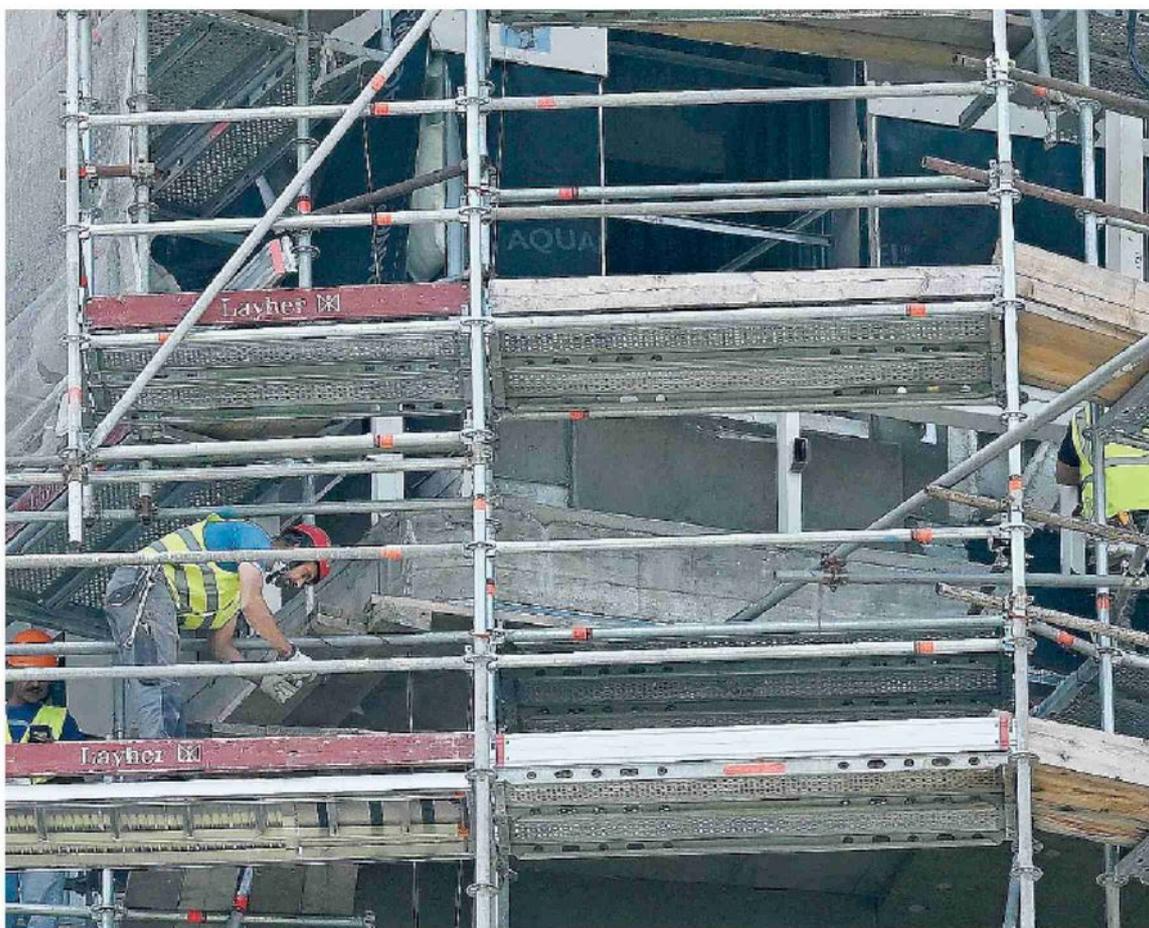
mentre rimane un 20% di opere da portare a compimento. Il nodo riguarda più che altro i condomini, dove i cantieri da terminare sfiorano il 30%, mentre per le villette unifamiliari e gli edifici indipendenti l'incidenza dell'incompiuto si abbassa, rispettivamente, al 14 e al 9%.

Intanto, le segnalazioni ricevute dal nostro giornale da parte di decine di proprietari di casa con cantieri fermi confermano quanto già descritto

da Confabitare Palermo: il dramma degli esodati del Superbonus continua, con «tante, troppe famiglie costrette a trasferirsi presso la seconda casa (i più fortunati) o l'abitazione dei parenti. Molti di loro, stanchi della situazione, hanno avviato contenziosi contro le aziende stesse, in una guerra tra poveri». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il dramma degli esodati: famiglie costrette a trasferirsi presso parenti. Molti sono già in contenzioso



Incertezza nei cantieri. Lo stop al superbonus rischia di fermare la filiera dell'edilizia



Peso: 1-13%, 7-42%

Riunito l'«Osservatorio urbano e laboratorio politico» sui Piani integrati finanziati con il Pnrr

«A San Berillo non serve il mattone»

«Bisogna creare le
condizioni per abitare
e vivere gli spazi
I progetti calati
dall'alto rischiano
di creare ferite»

Riunito ieri l'«Osservatorio urbano e laboratorio politico», costituito da cittadini e associazioni, per discutere sui Piani urbani integrati e in particolare sui progetti per San Berillo. I cantieri dei Pui dovrebbero partire in autunno, ma l'Osservatorio ha comunque presentato diverse proposte. «È solo l'inizio di un percorso. San Berillo ha bisogno di progetti ad hoc perché i progetti calati dall'alto non rispondono alle esigenze del territorio».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

I cantieri dei Pui partiranno in autunno «Ma a San Berillo servono progetti ad hoc»

Riunione pubblica
dell'«Osservatorio
urbano
e laboratorio
politico»
costituito
da cittadini
e associazioni

MARIA ELENA QUAIOTTI

È partita ieri da San Berillo l'attività pubblica dell'«Osservatorio urbano e laboratorio politico», nato circa due mesi fa e costituito da cittadini e associazioni, «ma aperto anche a rappresentanti delle istituzioni, del mondo politico, religioso e del lavoro - è stato precisato - con l'intento di contribuire allo sviluppo della città».

Appuntamento in piazza Giovanni Falcone, nella chiesa del Santissimo Crocifisso della Buona Morte. Una ventina i presenti: al tavolo, oltre a Carla Barbanti (Trame di quartiere), Nino Bellia, Nancy D'Arrigo (Arci) e Giorgia Recupero, c'era anche l'architetto Giovanni Leone, che martedì 22 agosto su queste pagine aveva firmato un lungo intervento anticipando i contenuti delle osservazioni ai «Piani urbani integrati di San Berillo».

Al Laboratorio hanno già aderito

Gammazita, Trame di quartiere, Spazio Sud, I Siciliani giovani, Sunia Cgil (ieri era presente Giusi Milazzo), associazione Salmastra, Arci, Centro Astalli, Upcycling Factory e Fermento Urbano. In sala anche Francesca Mirone, in rappresentanza del Comitato residenti di corso Sicilia.

Una premessa, a scanso di equivoci, va fatta subito: i Pui, piani urbani integrati, finanziati con il Pnrr per la rigenerazione urbana (solo per Catania si parla di 74 milioni di euro) sono in fase avanzatissima; ovvero, i contratti con le aziende per i progetti integrati (progetti esecutivi ed esecuzione lavori) relativi a San Berillo, piazza Lupo e Bellini, corso Sicilia, piazza della Repubblica, Librino (San Teodoro e area tra viale Moncada e viale Librino) sono già stati firmati ed entro fine agosto si inizierà con la validazione dei progetti esecutivi per iniziare ad avviare i lavori e, quindi, aprire i cantieri tra settembre e otto-

bre. Entro settembre verrà validato il progetto esecutivo per Monte Po e pubblicare il bando per l'esecuzione dei lavori.

Abbiamo fatto presente all'architetto Leone come la fase interlocutoria sui Pui con la città si sia ampiamente conclusa - tra giugno, luglio e inizio agosto sono stati infatti organizzati incontri pubblici e aperti a tutti a Palazzo degli Elefanti e che a questo punto il loro documento di 42



Peso: 9-1%, 10-38%

pagine inviato una decina di giorni fa a Comune e ministero dell'Interno, fosse di fatto ormai "superato". Forse, il metodo che viene proposto dall'Osservatorio potrà essere applicato a nuovi progetti con altri fondi.

«Ha colto lo spirito dell'Osservatorio e Laboratorio - la replica di Leone - questo è solo l'inizio di un percorso, è un pre-testo, il vero testo verrà in seguito. Ma vede, l'architettura non è solo mettere mattoni, ma creare le condizioni per l'abitare e vivere gli spazi. San Berillo in particolare ha bisogno di progetti ad hoc, la storia ci dice che i progetti calati dall'alto non rispondono alle esigenze del territorio e rischiano di creare ferite indelebili».

«La progettazione fisica non può prescindere da quella sociale - ha spiegato Nancy D'Arrigo - ad esempio, la politica per la "casa" non si esaurisce con nuove costruzioni, ma

va integrata con le politiche sociali, un'assenza che si fa sentire in città. La gestione dello spazio pubblico va garantito con la collaborazione degli abitanti, bisogna evitare privatizzazioni commerciali dello spazio, sia quello esistente che nuovo, così come servono i servizi pubblici primari specie nelle zone di disagio sociale, come San Berillo. A noi interessano anche gli stravolgimenti, ma che siano positivi, non con interventi sconnessi fra di loro come quelli dei Pui. Chiediamo di conoscere tempi e step dei cantieri, che siano regolate le attività di ristorazione e ricettive». Ma, come ha fatto notare un ragazzo presente, «senza un piano commerciale si rischia di avere vulnus come via Gemmellaro o la Pescheria, dove non si dorme di notte e i residenti scappano».

«Non possiamo più accettare l'illegalità - ha fatto notare Francesca Mi-

rone - non abbiamo centri per gli anziani, presidi di polizia locale, pulizia regolare. Nei ruderi di ciò che resta di San Berillo non ci si dovrebbe abitare e invece c'è chi ci vive, aumentando il degrado e "appropriandosi" di interzone nelle quali non è permesso entrare».

Il prossimo incontro dell'Osservatorio, per valutare idee e proposte, è fissato per martedì 5 settembre alle 18,30 sempre in piazza Falcone. ●



Peso: 9-1%, 10-38%

Dividendi record: 568 miliardi di dollari spinti dalle banche

Secondo trimestre

Nel secondo trimestre del 2023 le cedole versate ai soci a livello globale hanno registrato l'ennesimo record, spinto dalle distribuzioni effettuate dalle quotate europee, banche in prima fila, e anche dalle italiane: 568,1 miliardi di dollari con una crescita del 4,9% annuo. A segnalarlo sono le rilevazioni compiute da Janus

Henderson Investors fra le principali 1.200 quotate nel mondo.

Maximilian Cellino — a pag. 4

Dividendi al record: 568 miliardi di dollari spinti dalle banche

L'analisi. Il rapporto Janus Henderson Investors: nel secondo trimestre cedole globali in crescita del 4,9% con l'Europa in evidenza

Maximilian Cellino

È ancora alta stagione per i dividendi. Nel secondo trimestre del 2023 le cedole versate ai soci a livello globale hanno registrato l'ennesimo record, spinto dalle distribuzioni effettuate dalle società quotate europee, banche in prima fila, e anche dalle italiane che nel periodo in questione hanno mostrato una crescita superiore alla media.

A segnalarlo sono le rilevazioni compiute da Janus Henderson Investors fra le principali 1.200 quotate nel mondo che vanno a comporre il suo Global Dividend Index: in base allo studio, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, i dividendi versati fra lo scorso aprile e giugno sono stati pari a 568,1 miliardi di dollari con una crescita del 4,9% annuo e del 6,3% su base sottostante, escludendo cioè i pagamenti straordinari, la variazione della valuta, gli effetti temporali i cambiamenti dell'indice.

Il ruolo di Europa e banche

La spinta principale è, come già accennato, arrivata dal Vecchio Conti-

nente dove la distribuzione dei dividendi raggiunge tradizionalmente il picco in primavera. L'aumento rispetto al 2022 è stato in questo caso del 10% ed è attribuibile al 50% alle banche, i cui utili si sono moltiplicati per la crescita dei margini legata a sua volta all'aumento dei tassi di interesse in un contesto in cui le interruzioni dei versamenti dovute alla pandemia non hanno più inciso sui totali. Brillante anche l'andamento delle case automobilistiche, in particolare le tedesche, che hanno contribuito per il 14% circa all'aumento delle cedole su base annua. Al contrario i segni di frenata si sono visti soprattutto fra le società minerarie, penalizzate dal calo dei prezzi delle materie prime, e nel settore petrolifero (in particolare fra i produttori latino-americani).

Italia generosa

In Italia l'ammontare complessivo di dividendi ha raggiunto nel trimestre 9,2 miliardi di dollari (8,5 miliardi di euro) con una crescita sottostante del 18,8% e ben superiore alla media europea e globale. Janus

Henderson ricorda che ogni società di Piazza Affari compresa nel suo indice ha incrementato o confermato le distribuzioni, ma segnala in particolare che UniCredit ha praticamente raddoppiando il dividendo dopo aver registrato il migliore risultato degli ultimi 10 anni. Comprensibile quindi come il settore finanziario resti l'osservato speciale quando si vogliono comprendere le dinamiche future. Janus Henderson resta piuttosto fiduciosa sulle capacità del settore di continuare su scala globale a «generare una crescita robusta per il resto dell'anno, con distribuzioni record agli azionisti» e basa il ragionamento su due pilastri. In pri-



Peso: 1-4%, 4-41%

mo luogo il fatto che l'impatto positivo sui margini bancari dovuto alla fine di un lungo periodo caratterizzato da tassi di interesse bassissimi dovrebbe essere in grado di compensare gli effetti negativi legati all'indebolimento dell'economia. A questo occorre poi aggiungere che le grandi banche sono state soggette a una rigida regolamentazione che ha permesso loro di affrontare la fase di rallentamento con una situazione patrimoniale solida: «Gli ampi cuscinetti di capitale - spiegano gli analisti - proteggeranno dalle sofferenze che normalmente aumentano quando l'economia rallenta».

Il nodo tassa sugli extraprofitti

Sul discorso generale si innesta poi il caso specifico italiano, dove gli istituti di credito sono finiti recentemente al centro dell'attenzione (e

delle turbolenze di mercato) per l'annuncio di una tassazione straordinaria dei profitti extra realizzati negli ultimi anni che però non sembra destare eccessiva preoccupazione. «Non credo che le imposte proposte nella loro forma attuale avranno un impatto sulla capacità delle banche di distribuire cedole nel medio termine essendo una tantum», sottolinea Federico Pons, responsabile per l'Italia di Janus Henderson, ricordando che «i dividendi tendono a basarsi sulle aspettative del management per quanto riguarda gli utili e la sostenibilità a medio termine e non dovrebbero quindi subire un impatto eccessivo, a meno che le imposte non diventino permanenti».

Tornando a ragionare a livello globale e allargando lo sguardo oltre l'orizzonte, le considerazioni degli analisti si fanno più caute così come

le società stesse appaiono ora estremamente prudenti sulle prospettive di crescita in futuro. Così, dopo aver rivisto al rialzo le stime per il 2023 nel precedente rapporto, si limitano stavolta a confermare le proiezioni che indicano un aumento delle distribuzioni del 5,2% fino a 1.640 miliardi di dollari in termini complessivi. Salvo sorprese, sarà comunque un altro anno da primato per i dividendi mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VECCHIO CONTINENTE
Remunerazione ai soci in rialzo del 10%: il 50% è attribuibile al credito con la moltiplicazione degli utili post mosse Bce IN ITALIA

Trimestre oltre la media europea e mondiale: cedole a 9,2 miliardi \$ grazie al peso del settore finanziario

+5,2%

L'AUMENTO STIMATO NEL 2023

Le proiezioni per il 2023 indicano un aumento delle distribuzioni del 5,2% fino a 1.640 miliardi di dollari in termini complessivi

La fotografia delle cedole

IL SECONDO TRIMESTRE 2023 NEI DIVERSI PAESI

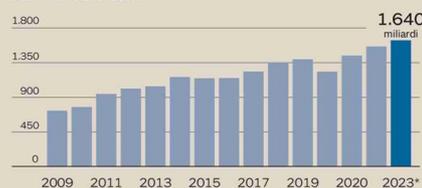
Ammontare in miliardi di dollari e crescita %

PAESE	AMMONTARE	CRESITA SOTTOSTANTE ANNUA*
Globale	568,1	6,3%
Stati Uniti	148	4,6%
Francia	53,9	10,3%
Germania	44,7	9,3%
Giappone	36,7	8,4%
Regno Unito	30,7	2,9%
Spagna	9,4	29,4%
ITALIA	9,2	18,8%

(*) Rettificata per i dividendi straordinari, la variazione della valuta, gli effetti temporali e le variazioni dell'indice - Fonte: Janus Henderson

I DIVIDENDI ANNUALI

Dati in miliardi di dollari



(*) Stime - Fonte: Janus Henderson



Peso:1-4%,4-41%

Intelligenza artificiale, arriva il fondo

Il progetto

Dal Governo e Cdp un veicolo per destinare 600 milioni alle start up

Focus puntato anche sulle applicazioni nella pubblica amministrazione

Il governo studia un Fondo di corporate venture capital che veicoli complessivamente 600 milioni su startup e Pmi innovative attive nel settore dell'intelligenza artificiale, anche per favorire l'adozione di soluzioni nella Pubblica amministrazione. Il progetto del Dipartimento per la trasformazione digitale prevede che il fondo venga gestito da Cdp Venture Capital Sgr,

che parta con una dote pubblica di 200 milioni e, grazie anche a investimenti privati, arrivi a 600 milioni sulla base di un effetto leva di tre volte. **Carminio Fotina** — a pag. 5

Intelligenza artificiale, per lanciare le start up fondo da 600 milioni

Il progetto. Allo studio del Dipartimento digitale di Palazzo Chigi un veicolo Cdp Venture: 200 milioni di dote pubblica da triplicare con i privati

Carminio Fotina

ROMA

«L'Italia mostra un ritardo rispetto agli altri Paesi europei in termini di investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale». Questa affermazione è la premessa con la quale il Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi ha preparato la sua proposta per traghettare il settore da un confronto molto spesso ancora accademico a reali iniziative imprenditoriali, oggi ancora molto limitate. Il perno di quella che viene definita una revisione della Strategia nazionale approvata dal governo Draghi nel novembre 2021 dovrebbe essere la costituzione di un Fondo di corporate venture capital che veicoli complessivamente 600 milioni su startup e Pmi innovative del setto-

re, anche per favorire l'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) nella Pubblica amministrazione.

Il fondo dovrebbe essere gestito da Cdp Venture Capital Sgr, titolare del Fondo nazionale innovazione, con il supporto di un comitato investimenti e di un advisory board per indirizzo e input sulle operazioni. Il Dipartimento per la trasformazione digitale, quindi la presidenza del Consiglio, dovrebbe contribuire con 45 milioni di euro, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale con 40 milioni mentre si punta a raccogliere altri 115 milioni da aziende di settore e istituzioni come la stessa Cdp. Questa base, di 200 milioni, dovrebbe essere moltiplicata con un effetto di leva per tre volte in virtù di investimenti privati, raggiungendo il target di 600 milioni. Con questa

dote, il fondo interverrebbe per sottoscrivere quote di start-up, di fondi specializzati, acceleratori e incubatori. Nella suddivisione dei compiti, Cdp Venture come soggetto attuatore fornirebbe anche servizi di supporto per aiutare le imprese, ad esempio nell'accesso agli appalti pubblici. Il Dipartimento, come amministrazione titolare del progetto, coordinerebbe un nucleo di rap-



Peso: 1-7%, 5-18%



presentanti delle pubbliche amministrazioni per identificare le sinergie con le imprese; l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale contribuirebbe a definire l'indirizzo strategico del fondo.

Il progetto è stato esaminato già a luglio nel corso della riunione del Comitato interministeriale per la transizione digitale ed ha dunque una solida base politica, con la regia del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti. Ma perché possa concretizzarsi manca almeno un passaggio decisivo. Un'accelerazione e anche l'inserimento di una norma

specificata in un provvedimento potrebbe esserci solo dopo la nomina dei nuovi vertici di Cdp Venture Capital Sgr (Francesca Bria è l'attuale presidente, Enrico Resmini amministratore delegato e direttore generale). Lo stallo sul consiglio di amministrazione, che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022, dura da alcuni mesi e diverse associazioni di startup hanno sollecitato il governo perché assuma una decisione rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus sulle applicazioni per le Pa. Ma per partire si attende la nuova governance di Cdp Venture



Peso: 1-7%, 5-18%

Cdp studia una rete tra le partecipate: ecco Sinergia Italia

Sostegno alle imprese

Barchiesi: «La piattaforma coinvolgerà mille società, incluse start up e Pmi»

Celestina Dominelli

ROMA

Il modello di partenza, molto rodato, è quello della piattaforma di "Business Matching" creata da Cassa depositi e prestiti per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane e che, nel primo anno di attività, ha raccolto l'adesione di 5 mila imprese italiane ed estere che hanno svolto mille incontri. Tanto che, almeno in una fase iniziale, il nuovo progetto "Sinergia Italia" sarà una sua "costola", ma solo da un punto di vista tecnico-operativo. Perché, nelle intenzioni del gruppo guidato da Dario Scarnapiego, rappresenterà comunque un'iniziativa totalmente autonoma.

L'obiettivo è il seguente: creare uno strumento digitale gratuito che favorisca lo sviluppo di sinergie industriali e commerciali tra le partecipate tramite un algoritmo di "matchmaking" basato sulle loro caratteristiche ed esigenze. Una sorta di "bussola" chiamata a incrociare fabbisogni e conseguenti opportunità di contatto. «Sinergia Italia punta a sostenere la crescita e lo sviluppo delle diverse società che fanno parte della "galassia Cdp" e non solo - spiega al Sole 24 Ore, Fabio Barchiesi, responsabile Implementazione Piano e iniziative strategiche del gruppo -, favorendo le connessioni tra grandi aziende ed eccellenze italiane operanti in settori strategici e contribuire così alla nascita di iniziative ad alto impatto e allo sviluppo di tecnologie chiave per il Paese».

Il perimetro delle società che potrebbero rientrare nel progetto è ampio, come evidenzia lo stesso Barchiesi: «Si tratta di circa mille aziende: insieme alle partecipate dirette o indirette, anche le start up e le pmi in cui hanno investito i fondi di

Cdp Venture Capital e Fondo Italiano d'Investimento. Parliamo di società con un volume d'affari complessivo che si muove nell'ordine dei 250 miliardi di euro». Da Fincantieri a Saipem, insomma, passando per le società delle reti di trasmissione elettrica e trasporto gas (Terna e Snam) o per quelle di distribuzione gas, come Italgas, fino alle piccole e medie realtà al centro degli investimenti dei veicoli targati Cassa e per le quali la partecipazione a "Sinergia Italia" potrebbe fare la differenza.

La partenza è prevista per fine novembre, ma la "macchina" è già in moto. «In questa fase - prosegue Barchiesi - si sta lavorando alla costruzione dello "scheletro" informatico e digitale della piattaforma e esistono reperendo, in stretta collaborazione con le società, tutte le informazioni che andranno a costituire la banca dati all'interno. Contestualmente, stiamo ragionando su come coinvolgere e far dialogare le società coinvolte».

Le modalità di ingaggio allo studio sono al momento tre. La prima (sinergia autonoma) scatterebbe periodicamente sulla base di possibili abbinamenti con le controparti elaborati dall'algoritmo: la partecipata riceverebbe una notifica in tal senso e a quel punto potrebbe visionare le informazioni per poi decidere se dare o meno seguito al contatto (con annesso incontro virtuale in uno spazio dedicato sulla piattaforma in caso di esito positivo). La seconda (sinergia guidata) passerebbe attraverso delle vere e proprie occasioni di business (business case), sempre accessibili sulla piattaforma grazie al lavoro di un team dedicato, con un occhio alle filiere strategiche in coerenza con gli obiettivi del piano industriale di Cdp. L'ultima (focus settoriali) metterà invece a disposizione delle imprese eventi/webinar di inte-

resse per approfondire determinate tematiche o consentirà loro di condividere "concorsi di idee", con un focus particolare sulle start up.

Quanto a eventuali vincoli, che potrebbero emergere nel caso di operazioni tra parti correlate, in quanto Cdp controlla alcune delle realtà coinvolte, Barchiesi precisa i confini dell'iniziativa. «Noi gestiremo la piattaforma. Se la Cassa sarà coinvolta direttamente tramite controllate sotto direzione e coordinamento, a quel punto si applicherà il regolamento aziendale che disciplina le operazioni tra parti correlate con l'obbligo di avviare iter rafforzati e di sottoporre l'eventuale dossier al parere preventivo del comitato parti correlate. Se, invece, non si tratterà di questo tipo di realtà, allora le società interessate applicheranno le procedure interne. È uno strumento che porterà un triplice beneficio per le imprese coinvolte: economico, di crescita, in particolare per le pmi, e di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

Infrastrutture, aumenta l'attrattività dell'Italia

Barometro Ey

Investimenti nell'energia la parte più rilevante: il 45% nell'ultimo anno

Sara Deganello

Cresce l'attrattività dell'Italia nel settore infrastrutturale, ma è necessario facilitare gli investimenti. Lo rivela l'EY Infrastructure Barometer 2023, sondaggio annuale condotto da EY con dirigenti di grandi aziende, investitori, istituti finanziari e società di private equity di tutto il mondo. La ricerca mostra come il comparto sia considerato un mercato chiave nell'Ue, per la rilevanza dell'economia italiana nell'eurozona (per il 55% degli intervistati), per l'opportunità di colmare i gap infrastrutturali esistenti (per il 53%) e per i rendimenti più elevati rispetto ad altri Paesi Ue (per il 45%).

«Il contesto post Covid, esacerbato dal conflitto ucraino, in un certo senso ci favorisce: assistiamo

a una nuova centralità del Mediterraneo, sia per la rimodulazione delle rotte commerciali dopo l'embargo alla Russia, sia per la necessità di riorganizzare le catene di fornitura. Il settore infrastrutturale italiano registra una crescita del 13% rispetto al 2022», spiega Marco Daviddi, strategy & transactions managing partner di EY in Italia. «C'è inoltre un tema legato al friend shoring o near shoring: si fanno investimenti in Paesi con cui si hanno relazioni consolidate, e l'Italia è parte di un network importante, al centro del blocco occidentale. Infine, il nostro Paese si

conferma attrattivo per il know how del capitale umano. La scarsa crescita dei salari, rispetto ad altre economie europee, da una parte ha permesso di guadagnare competitività, dall'altra impone riflessioni per il rischio di perdere talenti e opportunità», aggiunge Daviddi.

Gli investimenti nell'energia (il 45% negli ultimi 12 mesi) si confermano la componente più rilevante del settore, mentre si registrano difficoltà nell'indirizzare risorse su progetti legati ai trasporti. «Nelle rinnovabili e nell'oil & gas, tornato in auge per la scarsità legata al conflitto in Ucraina, sono stati

fatti investimenti significativi», commenta ancora Daviddi, che sul fronte della burocrazia da superare per questo tipo di progetti, osserva che «Il Paese ha fatto passi avanti. Ci sono state evoluzioni normative che facilitano gli investimenti. C'è tanto ancora da fare, sicuramente: sappiamo quanto sia complesso gestire un potere parcellizzato per l'approvazione di un progetto. Tuttavia c'è una spinta importante a semplificare».

Il comparto dei trasporti è considerato tra i meno attrattivi «anche se ci aspettiamo che possano dare un contributo importante sia le modifiche sul codice degli appalti, sia il meccanismo del project financing. Con la centralità del ruolo dell'investitore puro, anche i fondi hanno sviluppato competenze e possono creare un'ulteriore accelerazione. La logistica ha già visto fase importante di investimento da parte di soggetti internazionali. E ci sarebbe uno spazio di manovra importante se riuscissimo a indirizzare bene le risorse del Pnrr per la mappatura progetti di trasporto dando spazio ai privati», conclude Daviddi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daviddi (Ey): «Covid e conflitto ucraino stanno portando una nuova centralità del Mediterraneo»



Peso: 14%

I CONTENUTI DEL DPCM

Piano industriale,
governance
e società Sparkle:
ecco i paletti
del Tesoro
per la rete Tim

Fotina e Olivieri

— a pag. 16

Piano, Sparkle e governance: i paletti del Mef per la rete Tim

Tlc

Il Dpcm: progetto industriale
e presidio sulle decisioni
di rilevanza strategica

I cavi sottomarini potranno
essere rilevati più avanti e al
100%: si parte con 300 milioni

**Carmine Fotina
Antonella Olivieri**

Quattro punti devono caratterizzare l'ingresso dello Stato, con una quota di minoranza, nella Netco che rileverà la rete Tim e Sparkle che gestisce le connessioni internazionali. Lo prevede il Dpcm varato dal Consiglio dei ministri lunedì insieme a un decreto legge che assicura le risorse finanziarie. Il Dpcm, innanzitutto, lega l'operazione alla «definizione di un piano industriale idoneo al conseguimento di potenziamento e sviluppo della rete di telecomunicazioni in fibra ottica». Si specifica che il ministero dell'Economia (Mef) avrà azioni con gli stessi diritti patrimoniali delle altre. E che l'accordo tra questi dovrà prevedere modalità di governance che consentano il «conseguimento degli obiettivi del piano industriale», adeguati poteri del Mef «di monitoraggio sulla gestione e meccanismi, anche di governance, di presidio» sulle decisioni rilevanti per lo sviluppo della società e «in materia di rilevanza strategica e sicurezza nazionale, an-

che in caso di mutamento della compagine azionaria». Infine, si autorizza il ministero dell'Economia ad acquisire, anche in una fase successiva rispetto alla rete, l'intero capitale di Sparkle, ipotesi che il Governo prende seriamente in considerazione. Per l'operazione Sparkle, anche nel caso si opti per una quota di minoranza, il decreto legge mette potenzialmente a disposizione 300 milioni, la differenza tra i 2,5 miliardi complessivamente stanziati e i 2,2 miliardi, come limite massimo, che vengono destinati in modo specifico all'ingresso del Mef nel capitale di Netco, con una quota «pari al 15-20%». I 300 milioni non sono riferiti espressamente a Sparkle, ma all'acquisizione di parte-

cipazioni azionarie in aziende strategiche, tra cui può appunto rientrare la società dei cavi sottomarini. L'intera dote, di 2,5 miliardi, ha già una copertura finanziaria e non deve attendere dunque eventuali stanziamenti in legge di bilancio: si attinge a residui del Patrimonio destinato, gestito da Cdp, che vengono riassegnati al Mef.

Per la ripartizione delle quote

nella compagine italiana della Netco si aspetta entro il 30 settembre (quando l'offerta di Kkr dovrà diventare vincolante) la risposta di Cdp se rilevare una quota finanziaria del 3%. Tim, che è il venditore, avrà invece più tempo per valutare se mantenere un piede nella società della rete - con il 5%-10% - o tagliare del tutto il cordone ombelicale, come vorrebbe il management, per poter cogliere nuove opportunità. Ad ogni modo l'azionariato della Netco vedrà in maggioranza il fondo Usa col 65%, mentre Mef e F2i sono impegnati ad acquisire rispettivamente fino al 20% e fino al 15% del capitale. F2i ha già avviato i contatti con gli



Peso: 1-2%, 16-36%

investitori istituzionali per raccogliere da 1 miliardo a 1,5 miliardi.

La fusione con Open Fiber per dar vita alla "rete unica" è un'eventualità che Kkr prezza nella sua offerta elevandola dalla base di 20 miliardi fino a 23 miliardi. Ma affinché si realizzi è necessario che l'ipotesi superi lo scoglio antitrust. Di fatto Kkr non potrà nemmeno discuterne fino a quando la Netco non sarà diventata operativa e cioè non prima della seconda metà dell'anno prossimo, perché l'acquisizione della rete da parte del fondo Usa dovrà a sua volta passare al vaglio di Bruxelles.

La prospettiva dello spezzatino spaventa ancora i sindacati. «Confermiamo tutta la nostra contrarietà a un progetto che non ha nulla di industriale per il nostro Paese e per questa azienda», ha detto il segretario generale di Uilcom Salvo Uglierolo. «Abbiamo sempre guardato a un altro

modello di sviluppo, quello che in altri Paesi europei (Francia e Germania) ha puntato sul consolidamento dei loro campioni nazionali», ha ricordato il segretario della Cgil Pino Gismundo. Fistel Cisl, invece, plaude alla scelta del Governo, che inizia a riconoscere «l'importanza di un settore fondamentale per lo sviluppo economico del Paese», ma avverte che la separazione della rete dai servizi rischia di creare condizioni di «maggiore tutela per alcuni e meno per altri».

Sul piano occupazionale, comunque, la Netco partirà con le risorse di personale e le prospettive che la stessa Tim aveva indicato al Capital market day di un anno fa. Rispetto a un organico in Italia di 40.665 unità (come da ultima semestrale), 20mila sono attribuite alla Netco, destinate a scendere a 15mila nel 2030. In Tim Enterprise l'organico è previsto in crescita a 5.500 unità rispetto ai 5.300

addetti di fine 2021, mentre più critica appare la situazione di Tim Consumer, dove da 14mila addetti si scenderebbe a 11mila nel 2026. Il tutto da gestire comunque – era stato assicurato – senza ricorrere a esuberanti.

Lo schema definito dal Governo non convince il Pd, che con i senatori Antonio Misiani e Antonio Nicita chiede alla premier Meloni e al ministro dell'Economia Giorgetti di riferire in Parlamento su una «privatizzazione il cui senso industriale non si comprende e che rischia di depauperare il valore delle reti». M5S, con il vicepresidente Mario Turco, parla di mossa solo «propagandistica visto che la stragrande maggioranza del capitale andrà al fondo Usa Kkr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la ripartizione della quota italiana del 35% attesa per le decisioni di Cdp e di Telecom

OPEN FIBER
In caso di fusione l'offerta Kkr sale a 23 miliardi
Ma il dossier rete unica si aprirà non prima di un anno

I SINDACATI
Cgil e Uil contro lo spezzatino di Telecom, Cisl plaude all'intervento diretto del Governo

La fotografia

L'AZIONARIATO DI TELECOM

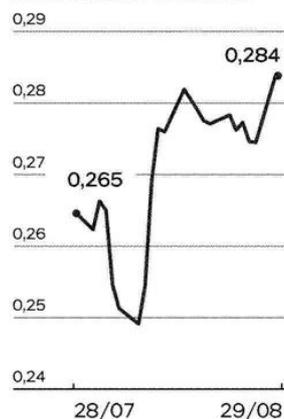
Quote %



Fonte: Dati societari

IL TITOLO IN BORSA

Andamento a Piazza Affari



Fonte: Thomson Reuters



Peso: 1-2%, 16-36%

Delega fiscale Detrazione Iva immediata per le fatture a cavallo d'anno

Luca De Stefani

— a pag. 25

Detrazione Iva immediata per le fatture a cavallo d'anno

Delega fiscale

Imposta detraibile per
i documenti registrati entro
il 15 gennaio dell'anno dopo

Luca De Stefani

La delega al Governo per la riforma fiscale prevede di consentire la detrazione dell'Iva esigibile «nell'anno precedente a quello di ricezione della fattura», al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno in cui la fattura è stata ricevuta. Verrà, quindi, modificato l'articolo 1 del dpr n. 100/1998», che prevede la non applicazione a cavallo d'anno della regola che consente di detrarre l'Iva nel mese dell'esigibilità immediata (cioè nel mese in cui l'operazione viene effettuata) anche se la relativa fattura è stata ricevuta entro il 15 del mese successivo.

Questa regola, oggi, non si applica a cavallo d'anno, cioè alle fatture che arrivano nell'anno successivo rispetto a quello dell'esigibilità/effettuazione dell'operazione.

Duplicato requisito

La detrazione dell'Iva è subordinata all'esistenza di questo «duplicato requisito»: l'Iva deve essere «esigibile» (quindi, nei casi di esigibilità immediata, l'operazione deve essere effettuata, con le regole dell'articolo 6, dpr 633/1972) ed è necessario il possesso della fattura (circolare del 17 gennaio 2018, n. 1/E).

Dal 24 ottobre 2018, solo nei mesi diversi da dicembre, nelle liquidazioni Iva periodiche «infrannuali» (cioè, quelle non a cavallo d'anno), è possibile (anche se non obbligatorio) detrarre anche l'Iva «relativa ai documenti di acquisto ricevuti e annotati entro il 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione». Questa

detrazione è possibile anche per le fatture differite che riportano una «data fattura» compresa dal 1° al 15 del mese successivo (Faq Entrate n. 21 del 27 novembre 2018 e all'evento del Cndcec del 15 gennaio 2019).

Fatture a cavallo d'anno

Questa agevolazione, però, oggi non si applica ai «documenti di acquisto relativi ad operazioni effettuate nell'anno precedente» (arti-



Peso: 1-1%, 25-34%

colo 1, dpr 100/1998). Quindi, non vale, ad esempio, per le fatture relative a operazioni effettuate nel 2022 (indifferentemente se immediate e datate 2022 ovvero se differite e datate 2023), che sono state ricevute dal cessionario/commitente nel 2023 (entro 12 giorni dall'operazione per le immediate o entro il 15 gennaio 2023 per le differite). In questi casi, l'Iva può essere detratta «a partire dalla liquidazione periodica relativa al mese» di ricezione (quindi, anche nelle liquidazioni successive a questa), pertanto, nel modello Iva 2024 relativo al 2023 (risposta delle Entrate n. 36 a Telefisco 2019 e all'evento del Cndec del 15 gennaio 2019).

Riforma fiscale

Con l'attuazione della delega per la riforma fiscale, invece, si potrà detrarre nell'ultima liquidazione Iva

dell'anno anche l'Iva delle fatture, con esigibilità di dicembre, ma ricevute e registrate dal 1° al 15 gennaio dell'anno successivo. Ridurrà, quindi, la corsa di fine anno a richiedere ai propri fornitori o prestatori l'emissione della fattura (cioè predisposizione e invio allo Sdi) entro il 31 dicembre, al fine di consentire la detrazione della relativa Iva nell'anno.

Omessa registrazione

Anche dopo l'attuazione della riforma, dovrà essere garantita, come accade oggi, la detrazione in dichiarazione annuale Iva dell'anno di esigibilità dell'Iva delle fatture che, pur rispettando il suddetto «duplice requisito» (esigibilità nell'anno precedente e possesso della fattura «entro il 15» gennaio dell'anno successivo, attualmente, en-

tro il 31 dicembre dell'anno dell'esigibilità e del possesso del documento), non verranno registrate «entro il 15» gennaio dell'anno successivo (ad esempio, per una dimenticanza o perché in contestazione), ma verranno contabilizzate, dopo questa data ed entro il termine di invio del modello annuale Iva, in un «apposito sezionale» del «registro Iva degli acquisti relativo a tutte le fatture ricevute» fino al 15 gennaio dell'anno successivo all'esigibilità (risposta n. 37 delle Entrate a Telefisco 2019 e circolare 17 gennaio 2018, n. 1/E).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

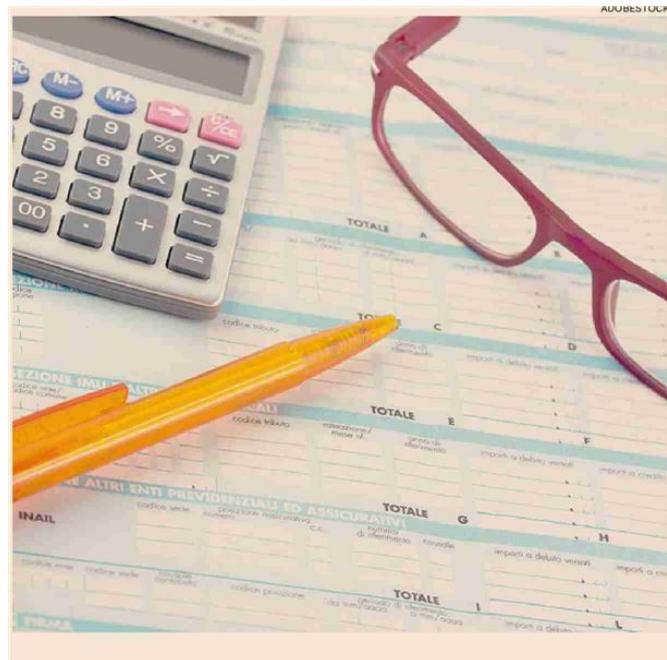
IL MECCANISMO

Attenzione alle date

Con l'attuazione del disegno di legge contenente la delega al Governo per la riforma fiscale, si potrà detrarre nella liquidazione Iva di dicembre (o nel calcolo dell'Iva del quarto trimestre, per i trimestrali) anche l'Iva delle fatture, con esigibilità di dicembre, ma ricevute e registrate dal 1° al 15 gennaio dell'anno successivo. Dovrà, però, essere garantita, come accade oggi, la possibilità di detrarre in dichiarazione annuale Iva dell'anno di esigibilità anche l'imposta delle

fatture che, pur rispettando il «duplice requisito» dell'esigibilità dell'Iva nell'anno e del possesso della fattura «entro il 15» gennaio dell'anno successivo (attualmente, entro il 31 dicembre dell'anno dell'esigibilità e del possesso del documento), non verranno registrate «entro il 15» gennaio dell'anno successivo (ad esempio, per una dimenticanza o perché in contestazione), ma verranno contabilizzate nei registri Iva dopo questa data ed entro il termini di invio del modello annuale Iva.

Si ridurrà la corsa di fine anno a richiedere ai propri fornitori o prestatori l'emissione del documento



Peso:1-1%,25-34%



IL GOVERNO APRE ALLE PRIVATIZZAZIONI: NEL DOSSIER MPS E QUOTE DI ENI. PATTO DI STABILITÀ, TENSIONE MELONI-SALVINI

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Oltre duecentomila famiglie in attesa di riscuotere i crediti. Landini: "Il governo ci convochi subito"

SANDRARICCIO

Dopo le accuse di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus torna in primo piano, mentre resta aperta l'emergenza crediti incagliati, somme bloccate delle tante restrizioni: una cifra intorno ai 30 miliardi. - PAGINA 6

CARRATELLI E MONTICELLI - PAGINE 6 E 7

IL CASO

Incubo Superbonus

Crediti bloccati per trenta miliardi, coinvolti 180 mila cantieri e 200 mila famiglie la piattaforma per liberare risorse ancora al palo, ipotesi di un decreto ad hoc

SANDRARICCIO

Il Superbonus al 110% è stato «la più grande truffa ai danni dello Stato».

Non ha usato mezzi termini la premier Giorgia Meloni durante la prima riunione del Consiglio dei ministri parlando della misura che era stata pensata nel 2020 dall'esecutivo Conte per aiutare la ripresa del Paese dopo il Covid e che poi ha visto una serie di forti strette prima da parte del governo Draghi e poi ancora di più dal governo Meloni. L'iniziativa ha permesso in meno di tre anni di riqualificare oltre 400 mila edifici per un totale di 78 miliardi di investimenti. Non sono mancate le truffe (in realtà poche hanno riguardato il bonus al 110% mentre

molte di più si sono registrate sul bonus facciate e sugli altri bonus minori). Ora la premier ha bollato il Superbonus come un «disastro contabile» che, compreso il bonus facciate, ha comportato per le casse dello Stato ben «12 miliardi di euro di irregolarità» riscontrate dall'Agenzia delle Entrate.

I conti da fare non sono semplici. Certo è che con le parole di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus è tornata in primo piano. Questo mentre rimane ancora aperta l'emergenza crediti incagliati. Si tratta delle somme rimaste bloccate dopo le tante restrizioni arrivate sul Superbonus. Le cifre sono da capogiro e fanno capire quanto grande è il problema ma soprattutto quanto difficile sarà risolverlo: i dati raccolti

a giugno dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) riferiscono di 30 miliardi di euro di crediti rimasti sul groppone di famiglie e imprese. Da inizio estate il quadro è andato peggiorando sempre di più. «In questi ultimi mesi l'ammontare è sicuramente cresciuto» dice la presidente Ance, Federica Brancaccio, che esprime grande preoccupazione per la situazione.

Ad aspettare che arrivi una soluzione ci sono oltre 200 mila famiglie. Spesso si ritrovano con i lavori iniziati e con poche prospettive di arrivare a vede-



Peso: 1-8%, 6-51%, 7-9%

re una fine. Tante si sono indebitate, altre hanno avviato contenziosi con imprese e professionisti. Famiglie e imprese in questi mesi si sono organizzate e scendono regolarmente in piazza a Roma ma anche in varie altre città d'Italia. «Siamo stati truffati dallo Stato» recitano gli striscioni che portano con sé ai raduni. Il fenomeno è ampio tanto che si parla ormai di esodati del Superbonus, vale a dire di cittadini che, in buona fede, avevano avviato i lavori di ristrutturazione del proprio immobile, soprattutto prima casa, senza però riuscire ad arrivare fino in fondo al processo. Questo per colpa dei mille cambi di regole che si sono susseguiti in un anno e mezzo.

Da quasi un anno aspettano una via di uscita. «Per queste famiglie non sono ancora arrivate novità concrete nonostante le tante rassicurazioni da parte del governo che ha sempre detto che sarebbe stata trovata una strada» dice Federica

Brancaccio. Lo stallo sui crediti edilizi si traduce in enormi difficoltà: l'Ance a giugno calcolava che sul territorio sono bloccati circa 180.000 interventi, che includono villette unifamiliari e condomini. «Questa situazione rappresenta un enorme danno sia per le imprese coinvolte sia per l'occupazione» denunciava l'associazione.

Sul tavolo del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, il fascicolo è in primo piano e, secondo le indicazioni arrivate a luglio, allo studio ci sarebbe una normativa che possa tutelare chi aveva avviato le ristrutturazioni in buona fede.

Segnali poco incoraggianti arrivano però da Enel X. La tanto attesa piattaforma, veicolo individuato dal governo per fare da acquirente delle somme bloccate nei cassetti fiscali che doveva vedere il via a settembre, è ancora al palo. Dal gruppo fanno sapere che «Enel X

sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione. Ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in precedenza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento». Ma, in sostanza, il salvagente per famiglie e imprese ancora non funziona.

Intanto gli occhi sono puntati su un altro grande operatore che è Poste Italiane. Di recente ha detto che a ottobre riaprirà ai crediti incagliati ma solo ai privati e fino a 50mila euro. Nel frattempo alcune banche come Intesa Sanpaolo nei mesi scorsi avevano riavviato l'acquisto delle somme bloccate.

«Le banche anche se grandi non possono risolvere da sole il problema» dice Federica Brancaccio che poi conclude: «La questione è molto complessa e occorrerebbe come prima cosa una iniezione di fiducia per i cittadini, per esempio attraverso il ritorno in campo di Cassa depositi e prestiti». Non sarà facile trovare la quadra e i tempi intanto si allungano sempre di più. —

I numeri**400.000**

Gli edifici in Italia interessati da interventi di riqualificazione

12

I miliardi di euro di irregolarità registrati dall'Agenzia delle Entrate

78

I miliardi di investimenti generati dall'iniziativa in meno di 3 anni

I costruttori lanciano l'allarme "L'ammontare crescerà ancora"

Proteste
Una protesta degli esodati del Superbonus



Peso: 1-8%, 6-51%, 7-9%